



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

124<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana):  
mercoledì 14 marzo 2007

Presidenza del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-37
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	39-48
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	49-77

## INDICE

<b>RESOCONTO SOMMARIO</b>			
<b>RESOCONTO STENOGRAFICO</b>			
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORNICO</b> . . . . .	Pag. 1		
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>			
Variazioni . . . . .	1		
<b>SULLA RECENTE VISITA IN ITALIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SLOVACCA</b>			
PRESIDENTE . . . . .	2, 3		
GIRFATTI (DC-PRI-IND-MPA) . . . . .	2		
ALBONETTI (RC-SE) . . . . .	3		
<b>RICHIAMO AL REGOLAMENTO</b>			
PRESIDENTE . . . . .	3, 4		
MANZIONE (Ulivo) . . . . .	3		
<b>DOCUMENTI</b>			
<b>Seguito della discussione e approvazione:</b>			
<i>(Doc. XVIII, n. 2) Risoluzione della 14ª Commissione permanente sul programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2007 e sul programma di 18 mesi delle Presidenze tedesca, portoghese e slovena:</i>			
MELE (Ulivo), relatore . . . . .	5		
* D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali . . . . .	6		
EUFEMI (UDC) . . . . .	8, 28		
BARBATO (Misto-Pop-Udeur) . . . . .	8		
SANTINI (DC-PRI-IND-MPA) . . . . .	9		
SILVESTRI (IU-Verdi-Com) . . . . .	12		
STIFFONI (LNP) . . . . .	14		
		BUTTIGLIONE (UDC) . . . . .	Pag. 16
		GAGLIARDI (RC-SE) . . . . .	19
		MANTICA (AN) . . . . .	21, 23
		BONFRISCO (FI) . . . . .	23
		* ZANDA (Ulivo) . . . . .	25
		POLLEDRI (LNP) . . . . .	28, 29
		* QUAGLIARIELLO (FI) . . . . .	30
		STRANO (AN) . . . . .	31
		STIFFONI (LNP) . . . . .	32
		PROCACCI (Ulivo) . . . . .	33
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	32, 34
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		<b>Approvazione:</b>	
		<i>(1219) Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere firmato a Roma il 27 novembre 2003, costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sull'aggiornamento della lista delle istituzioni culturali e scolastiche che godono di agevolazioni fiscali, con scambio di note integrativo, effettuato a Roma in data 28 luglio 2005 e 23 settembre 2005 (Relazione orale):</i>	
		PRESIDENTE . . . . .	34
		DEL ROIO (RC-SE) . . . . .	34
		<b>Approvazione, con modificazioni:</b>	
		<i>(1218) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Polonia in materia di cooperazione culturale e di istruzione, fatto a Roma il 12 luglio 2005:</i>	
		PRESIDENTE . . . . .	35
		MENARDI (AN), relatore . . . . .	35
		<b>SUL RAPIMENTO DEL GIORNALISTA DANIELE MASTROGIACOMO</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	35
		VILLECCO CALIPARI (Ulivo) . . . . .	35

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Per lo svolgimento e la risposta scritta:**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 36
TIBALDI (IU-Verdi-Com) . . . . .	36
STORACE (AN) . . . . .	36

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 MARZO 2007 . . . . . 37***ALLEGATO A***DOC. XVIII, N. 2**

Testo della risoluzione . . . . .	39
Ordini del giorno . . . . .	40

**DISEGNO DI LEGGE N. 1219:**

Articoli . . . . .	46
--------------------	----

**DISEGNO DI LEGGE N. 1218:**

Articoli . . . . .	47
--------------------	----

*ALLEGATO B***INTERVENTI**

Relazione orale del senatore Del Roio sul disegno di legge n. 1219 . . . . .	49
--	----

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . . 51****CONGEDI E MISSIONI . . . . . 61****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . .	Pag. 61
Nuova assegnazione . . . . .	62

**GOVERNO**

Trasmissione di atti e documenti . . . . .	62
--	----

**CONFERIMENTO INCARICHI DI CONSULENZA . . . . . 63****CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	64
--	----

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti . . . . .	64
-------------------------------------	----

**MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	36
Mozioni . . . . .	65
Interpellanze . . . . .	67
Interrogazioni . . . . .	68
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	77

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del presidente CALDEROLI**

*La seduta inizia alle ore 16,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.*

#### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine ai lavori dell'Assemblea dalla seduta pomeridiana di oggi alla seduta pomeridiana di martedì prossimo, informando della decisione di integrare l'ordine del giorno della seduta in corso con il seguito della discussione del Documento XVIII, n. 2, e la discussione dei disegni di legge di ratifica nn. 1219 e 1218.

#### **Sulla recente visita in Italia del Presidente della Repubblica Slovacca**

GIRFATTI (*DC-PRI-IND-MPA*). Chiede quali misure siano state adottate dal Governo per porre rimedio allo spiacevole incidente occorso in occasione della visita in Italia del Capo dello Stato slovacco, inadegua-

tamente ricevuto dall'apparato diplomatico e inopportunamente salutato ai piedi dell'Altare della Patria con l'inno nazionale sloveno. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Lo strumento più appropriato per sottoporre la questione al Governo è l'atto ispettivo.

ALBONETTI (*RC-SE*). La Presidenza del Consiglio è stata informata la sera dello stesso dell'accaduto ed ha organizzato un incontro tra l'ospite ed il presidente Prodi, inizialmente non previsto dal protocollo, che ha positivamente risolto il malaugurato incidente.

### **Richiamo al Regolamento**

MANZIONE (*Ulivo*). L'articolo 56, comma 1, del Regolamento prevede che le sedute si chiudano con l'annuncio della data, dell'ora e dell'ordine del giorno della seduta successiva. Si tratta di una norma assolutamente inderogabile in relazione alla necessità di programmare i lavori dell'Assemblea e di garantire ai senatori di organizzare il proprio lavoro sulla base di dati certi. Neppure le decisioni assunte nella riunione pomeridiana della Conferenza dei Capigruppo possono condurre ad una deroga di un principio essenziale per il funzionamento del Senato e per il rispetto delle prerogative parlamentari.

PRESIDENTE. Condivide il rilievo, tanto che, come Presidente di turno, avrebbe preferito sospendere i lavori della seduta antimeridiana in attesa delle determinazioni della Conferenza, per poter poi annunciare con precisione l'ordine del giorno della seduta successiva. Il Presidente del Senato ha dato disposizioni diverse.

### **Seguito della discussione e approvazione del documento:**

***(Doc. XVIII, n. 2) Risoluzione della 14ª Commissione permanente sul programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2007 e sul programma di 18 mesi delle Presidenze tedesca, portoghese e slovena***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del giorno precedente il relatore ha integrato la relazione scritta, si è svolta la discussione ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e della rappresentante del Governo. Passa all'esame degli ordini del giorno.

MELE, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G1, che propone modalità di partecipazione diretta della cittadinanza mirate a ridurre la distanza tra le istituzioni comunitarie e i cittadini. Esprime parere contrario sull'ordine del giorno G2, le cui tematiche presenti in pre-

messa sono già state affrontate nel corso della precedente legislatura ed appaiono quindi oggi pleonastiche ed il cui dispositivo rischia di essere considerato strumentale. L'ampiezza delle radici su cui si fonda l'impianto europeo impedisce di citare solo quelle giudaico-cristiane richiamate anche negli ordini del giorno G3 e G5, su cui esprime pure parere contrario. Analogamente, la necessità di lavorare per realizzare una Europa molteplice, diversa e plurale impediscono di esprimere parere favorevole sull'ordine del giorno G4.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Esprime parere favorevole sulla risoluzione approntata dalla 14ª Commissione permanente del Senato e sull'ordine del giorno G1, che ha raccolto ampi consensi tra le forze politiche anche in relazione al suo valore propositivo e di stimolo rispetto al rilancio degli obiettivi europei. Gli argomenti richiamati dai restanti ordini del giorno sono già stati oggetto di approfondito dibattito nel corso della precedente legislatura, ma considerando la dichiarata fede europeista del Paese e la delicata fase del processo di integrazione europea potrebbero essere considerati elementi di disturbo o addirittura di ostacolo al cammino, prefigurato dal cancelliere Merkel, che porterà al *summit* di Berlino dove si porranno le basi per le prossime iniziative dell'Unione. Per tali ragioni, invita i proponenti a ritirare gli ordini del giorno G2, G3, G4 e G5 il cui contenuto potrà eventualmente essere riproposto dopo l'appuntamento berlinese; in caso contrario, esprime parere contrario.

EUFEMI (*UDC*). Si riserva di esprimere considerazioni sull'ordine del giorno G2 in sede di dichiarazione di voto, ritenendo che tale atto di indirizzo vada piuttosto considerato un utile strumento di supporto all'azione di Governo.

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Il completamento politico e istituzionale dell'Unione è il traguardo prioritario da conseguire per ottenere successi anche sui terreni di lavoro comuni individuati dalla Commissione per il 2007, quali la globalizzazione, la sicurezza, il cambiamento climatico, i problemi energetici e la politica sociale. L'occasione per riattivare il processo costituente è rappresentato dalla Conferenza dei Capi di Stato e di Governo che si riunirà il prossimo 25 marzo a Berlino. Si tratta di un'opportunità che il Governo italiano deve cogliere offrendo il proprio contributo al processo costituzionale europeo, con particolare riguardo alle iniziative volte a sviluppare una sensibilità europea soprattutto nelle nuove generazioni. Per tali ragioni annuncia il voto favorevole della sua parte politica nonché dei senatori dell'Italia dei valori. (*Applausi del senatore Antonio Boccia*).

SANTINI (*DC-PRI-IND-MPA*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo alla risoluzione. Il vertice di Berlino dovrà rappresentare un'occasione di slancio prospettico della dimensione europea. In tal senso i segnali sono positivi, come mostra il programma comune definito dalle Presidenze per i prossimi 18 mesi e le iniziative strategiche individuate dalla Commissione per il 2007. Occorrerà altresì proseguire sulla strada della coesione, attraverso l'ampliamento degli spazi comuni, in particolare in materia di giustizia e lotta al terrorismo, nonché nelle politiche della difesa e della sicurezza e prestare attenzione ai mutamenti demografici per promuovere soprattutto il ricambio generazionale a favore dei giovani. Tali sviluppi saranno possibili solo all'interno del quadro rappresentato dalla Carta costituzionale europea che, pur con la criticabile assenza del riferimento alle radici comuni rappresentate dalla cultura giudaico-cristiana, rappresenta un passaggio di significato storico per il futuro dell'Unione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). IL Gruppo voterà a favore della risoluzione. Il processo di coesione europea assumerà nuovo slancio se prenderà le mosse dai terreni comuni che hanno caratterizzato la costruzione dell'Europa e su cui dovrà svilupparsi l'azione dell'Unione. La pace in particolare rappresenta il tratto caratterizzante della costruzione europea e del processo di allargamento recentemente intervenuto, considerato che l'Unione nella sua dimensione a 27 è il segno tangibile della volontà dei popoli europei, in controtendenza rispetto al passato, di collaborare non solo sul piano economico. Occorrerà prestare maggiore attenzione ai temi della democrazia, stante il *deficit* di partecipazione che si è riscontrato tra i cittadini europei: in tal senso la Costituzione europea rappresenta un'opportunità cui l'Italia deve offrire il proprio contributo, magari proponendo un *referendum* a livello europeo. Sarà necessario inoltre dare centralità ai temi dell'ambiente, nei quali l'Europa può giocare un ruolo importante nello scenario internazionale, facendosi portatrice di un modello fondato sull'innovazione e lo sviluppo sostenibile; così come ai temi del lavoro e della tutela dei diritti, sui quali l'Europa è all'avanguardia nel pianeta. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e RC-SE*).

STIFFONI (*LNP*). La risoluzione della 14ª Commissione presenta carattere riduttivo in quanto non presta sufficiente attenzione alla valorizzazione dell'identità della cultura europea, fondata in particolare sulle radici cristiane. La Lega è peraltro convinta che la Costituzione europea non sia un obiettivo da conseguire ad ogni costo, quando il risultato, che la risoluzione sembra considerare non emendabile, delinea un modello di Europa burocratico e distante dai problemi e dalle identità dei popoli. Con riguardo alle tematiche assunte quali centrali, la scelta operata si caratterizza per un'eccessiva frammentarietà e per la genericità, particolarmente preoccupante sui temi dell'immigrazione, laddove si ipotizza una gestione europea, anche a livello legislativo, del fenomeno, che ha però un'incidenza e conseguenze sociali del tutto peculiari in Italia. Il rischio è che



sul processo di formazione in sede europea di tale normativa le forze politiche nazionali non abbiano la possibilità di incidere in modo efficace e debbano affidarsi all'azione del Governo, che sui temi dell'immigrazione dimostra in ogni occasione la propria inaffidabilità. Per il complesso di tali ragioni la Lega voterà contro la risoluzione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Il Senato si appresta a varare un atto di indirizzo di particolare rilevanza, perché definisce la posizione che il Governo dovrà assumere negli incontri di Berlino per la stesura di una dichiarazione a cui viene affidato il rilancio del processo di approvazione del Trattato costituzionale per la costruzione di una Europa fondata sull'amicizia dei popoli, la crescita e lo sviluppo degli Stati membri e la tutela della pace. L'UDC voterà a favore della risoluzione presentata dalla 14ª Commissione, valutando positivamente la sottolineatura del principio di sussidiarietà come condizione basilare per un nuovo europeismo. Risulta peraltro poco comprensibile l'atteggiamento contrario del Governo all'ordine del giorno G3, che merita l'approvazione dell'Assemblea poiché ribadisce la competenza esclusiva dei singoli Stati sulle materie concernenti la famiglia e la vita ed è teso a valorizzare le radici giudaico-cristiane e greco-latine dell'Unione, nel momento in cui lo stesso Cancelliere tedesco si è fatto promotore di iniziative per riportare tali tematiche al centro del dibattito europeo. Il Trattato costituzionale infatti, potrà ricevere l'approvazione degli europei se verrà ridotto di dimensione, reso più comprensibile ed effettivamente applicabile senza incidere sulle competenze degli Stati nazionali, ma soprattutto se rispecchierà un'identità comune nella quale tutti possano riconoscersi. La dimensione culturale e religiosa è, da tale punto di vista, di importanza fondamentale e se ne avrà una riprova con il fallimento inevitabile del processo di inclusione della Turchia nell'Unione. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e LNP*).

PRESIDENTE. Con riferimento alle dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno è intenzione della Presidenza concedere 4 minuti ad ogni senatore richiedente sul complesso degli atti di indirizzo presentati.

GAGLIARDI (*RC-SE*). Rifondazione Comunista voterà a favore della risoluzione, un documento di carattere generale cui peraltro si riconosce l'alto valore simbolico nell'approssimarsi del Cinquantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma del 25 marzo 1957. Per affrontare positivamente le sfide imposte dalla globalizzazione dei mercati, dalle problematiche energetiche e dai mutamenti climatici planetari è necessario che l'Unione europea, che nasce come confederazione di popoli che si riconoscono in principi fondamentali comuni, percorra il cammino ulteriore verso l'affermazione come soggetto politico autonomo, pena il fallimento dell'ambizioso progetto delineato dai padri dell'Europa. La bocciatura del Trattato costituzionale all'esito dei *referendum* in Francia e Olanda segna il fallimento di una costruzione europea definita dalle burocrazie comuni-

tarie e incapace di coinvolgere pienamente i cittadini. È importante ripartire da quella esperienza per promuovere un modello di civiltà europea fondata sui popoli, sulla vicinanza di culture e di tradizioni e che riconosca l'alto valore della difesa dei diritti sociali e civili, delle libertà fondamentali e della pace. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e Ulivo. Congratulazioni*).

MANTICA (AN). All'esito di un dibattito articolato e ricco di spunti di riflessione Alleanza Nazionale voterà favorevolmente la risoluzione proposta dalla 14ª Commissione permanente, con la quale il Senato esplicita gli indirizzi al Governo in merito ai lavori di stesura della Dichiarazione di Berlino il 25 marzo prossimo. La genericità del disposto, che appalesa lo sforzo per acquisire il massimo consenso parlamentare possibile, restringe in modo inopportuno il respiro dell'atto di indirizzo che si attesta su posizioni minimaliste. Il parere contrario sugli ordini del giorno presentati dall'opposizione in merito alla centralità delle radici storiche cristiane che accomunano gli Stati europei costituisce un inaccettabile atteggiamento di chiusura da parte dell'Esecutivo, soprattutto alla luce delle aperture provenienti in tal senso dalla Presidenza di turno tedesca. Dichiaro pertanto il voto favorevole dei senatori di Alleanza Nazionale sugli ordini del giorno, con la sola eccezione del G4 su cui dichiara l'astensione. (*Applausi dal Gruppo AN*)

BONFRISCO (FI). Forza Italia è fortemente preoccupata per l'impasse istituzionale che sta vivendo l'Unione europea a seguito dell'esito negativo in Francia e Olanda dei referendum per l'approvazione del Trattato costituzionale redatto dalla Convenzione europea. È interesse degli Stati membri e precipuo dell'Italia, che si è sempre contraddistinta nella difesa degli ideali europeisti, far ripartire al più presto il processo costituzionale per completare ed arricchire di contenuti l'architettura europea, avvicinandola alle esigenze dei cittadini. Il dibattito a livello europeo sul futuro del Trattato costituzionale consente di ipotizzare alternativamente l'abbandono totale del testo originario, la sola integrazione, o una rivisitazione tendente a mantenere solo la prima e la seconda parte. Forza Italia si batterà nelle competenti sedi europee per addivenire ad un Trattato costituzionale improntato ai principi della semplificazione, della trasparenza e della piena fruibilità e comprensione da parte dei cittadini europei. Dichiaro quindi il voto favorevole del Gruppo sulla proposta di risoluzione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ZANDA (Ulivo). La risoluzione, su cui dichiara il voto favorevole del Gruppo, si colloca in una fase importante del processo di rilancio del progetto europeo definito nei programmi delle Presidenze tedesca, portoghese e slovena e della Commissione europea. La riunione del Consiglio europeo dell'8 e 9 segna la consapevolezza di un'Europa in grado di confrontarsi con le problematiche cogenti dei crescenti livelli di fabbisogno energetico e delle mutazioni climatiche, sui binari delineati dalla Strategia

di Lisbona. Ciò considerato e alla luce dei risultati acquisiti in un lungo processo costituente, non è opportuno riproporre questioni, come quelle sollevate negli ordini del giorno presentati dall'opposizione che, seppur rilevanti come il richiamo alle comuni radici cristiane europee, configurano una modifica del Trattato e rischiano di far compiere degli inopportuni passi indietro. Più in generale, sarebbe auspicabile che l'opposizione rinunciassse ad un uso surrettizio degli strumenti regolamentari per tentare di dividere la maggioranza su questioni etico-religiose. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

PRESIDENTE. Richiama l'Assemblea ad osservare i tempi assegnati e chiede ai firmatari degli ordini del giorno se accolgono l'invito a ritirarli.

EUFEMI (*UDC*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2, denunciando la debolezza argomentativa del Governo. E' infatti evidente che indirizzi favorevoli alla difesa del ruolo della famiglia e all'introduzione delle radici giudaico-cristiane tra i valori dell'Europa sfuggono alla dialettica di maggioranza e opposizione, non mettono a repentaglio la vita dell'Esecutivo e devono esprimersi prima della dichiarazione di Berlino. (*Applausi del senatore Baldassarri*).

POLLEDRI (*LNP*). Ritira gli ordini del giorno G3 e G4 e dichiara voto favorevole all'ordine del giorno G5. Il riconoscimento delle radici cristiane dell'Europa non costituisce un ostacolo al processo di allargamento dell'Unione e risulta un'inaccettabile provocazione soltanto per una maggioranza divisa e debole. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN, UDC e DC-PRI-IND-MPA*).

QUAGLIARIELLO (*FI*). Forza Italia voterà a favore degli ordini del giorno G2 e G5, ritenendo non convincenti le ragioni culturali e politiche addotte per negare il riconoscimento delle radici giudaico-cristiane dell'Europa. Tali radici non sono infatti opinabili, non sviliscono la cultura umanistica e in tempi turbolenti rappresentano un imprescindibile riferimento valoriale. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP. Congratulazioni*)

STRANO (*AN*). L'arroccamento della maggioranza è indice di debolezza e scaturisce dal pregiudizio laicista che impedisce il riconoscimento di valori ampiamente condivisi a livello nazionale ed europeo.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato approva il documento XVIII, n. 2.*

PRESIDENTE. Ricorda che l'ordine del giorno G1 è stato accolto e non sarà quindi posto in votazione.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore EUFEMI (UDC), è respinto l'ordine del giorno G2.*

PROCACCI (*Ulivo*). In dissenso dal Gruppo, annuncia un voto di astensione sull'ordine del giorno G5. La proposta di riconoscimento delle radici cristiane è valida sul piano culturale ma non sul piano giuridico perché è impensabile che il Trattato costituzionale venga modificato.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), è respinto l'ordine del giorno G5. (Applausi dai senatori Silvestri e Alfonzi).*

#### **Approvazione del disegno di legge:**

**(1219) *Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere firmato a Roma il 27 novembre 2003, costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sull'aggiornamento della lista delle istituzioni culturali e scolastiche che godono di agevolazioni fiscali, con scambio di note integrativo, effettuato a Roma in data 28 luglio 2005 e 23 settembre 2005 (Relazione orale)***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore Del Roio ha consegnato il testo della relazione affinché sia pubblicato in allegato al Resoconto (v. *Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario Danieli rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 1219 nel suo complesso.*

#### **Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(1218) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Polonia in materia di cooperazione culturale e di istruzione, fatto a Roma il 12 luglio 2005***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore Menardi si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario Danieli rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 1218 nel suo complesso.*

### **Sul rapimento del giornalista Daniele Mastrogiacomo**

VILLECCO CALIPARI (*Ulivo*). Comunica all'Assemblea della notizia secondo cui è stato recapitato ad Emergency un video dal quale risulta che il giornalista italiano rapito in Afghanistan è in buone condizioni di salute.

### **Per lo svolgimento di un'interpellanza e la risposta scritta ad un'interrogazione**

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Sollecita lo svolgimento dell'interpellanza con procedura abbreviata 2-00132.

STORACE (*AN*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-01423 sulla sussistenza effettiva di procedimenti giudiziari nei quali siano stati applicati gli articoli 615-*bis* e 615-*ter* del codice penale.

PRESIDENTE. La Presidenza trasmetterà le sollecitazioni al Governo. Dà annuncio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 15 marzo.

*La seduta termina alle ore 18,38.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).  
Si dà lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,34*).

### Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Vedo che il senatore Manzione intende intervenire. Prima però do comunicazione delle decisioni assunte questa mattina all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo, quindi darò la parola a chi l'ha richiesta.

In relazione alla conclusione, nella seduta antimeridiana, del decreto-legge sugli obblighi comunitari, l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi è stato integrato con il seguito della discussione della risoluzione della 14ª Commissione permanente sul programma legislativo europeo, nonché con l'esame di due ratifiche di accordi internazionali con la Francia e con la Polonia.

Resta confermata, per domani mattina, la discussione delle mozioni sulla politica ambientale.

Nella seduta pomeridiana di martedì 20 marzo saranno poste all'ordine del giorno le mozioni sull'accattonaggio minorile, sugli ufficiali di Marina in ferma prefissata e sull'industria conserviera del pomodoro.

### **Sulla recente visita in Italia del Presidente della Repubblica Slovacca**

GIRFATTI (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Il senatore Manzione fa cenno di voler intervenire*). Senatore Manzione, si è iscritto prima il senatore Girfatti.

GIRFATTI (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, intervengo per informare l'Aula di uno spiacevolissimo incidente che si è verificato pochi giorni fa in occasione della visita ufficiale del presidente della Repubblica Slovacca, Ivan Gasparovic, in Italia. Gasparovic è stato il primo Capo di Stato di quel Paese a visitare il nostro Paese da quando è nata la Repubblica Slovacca (1º gennaio 1993, a seguito dello scioglimento della Cecoslovacchia),

La visita risale al 27 febbraio e credo che il Presidente slovacco non sia stato adeguatamente ricevuto, nella sua veste di Capo di Stato, dalle nostre rappresentanze diplomatiche. Ma soprattutto, il giorno 28 febbraio (qui siamo un po' nel tema della politica europea del nostro Governo), quando è stata deposta la corona sull'Altare della Patria a Roma, il Presidente della Repubblica Slovacca, accompagnato dal ministro Parisi, ha ascoltato l'inno nazionale della Slovenia anziché quello della Repubblica Slovacca. È stato un episodio gravissimo (riportato addirittura da «Striscia la notizia») e l'Italia non ci ha fatto una bella figura.

Vorrei sapere come sia regolato il nostro Governo, perché parliamo di Europa, di politica europea, di Unione Europea, ma siamo una Nazione in cui si è malauguratamente suonato l'inno della Slovenia e non quello della Slovacchia. Ripeto, vorrei conoscere quali misure abbia adottato il nostro Governo per scusarsi con la Repubblica Slovacca. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Girfatti, credo davvero si tratti di un malaugurato incidente. Penso che lo strumento ispettivo sia d'obbligo da parte sua per chiarire la vicenda. Chiederemo un'iscrizione automatica a qualche conservatorio per una formazione in materia.



ALBONETTI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBONETTI (*RC-SE*). Signor Presidente, rispetto all'increscioso incidente che vi è stato il 28 febbraio in occasione della visita del Presidente della Repubblica Slovacca, vorrei comunicare a lei, al collega Girfatti e all'Assemblea più in generale che la stessa sera – che, ricordo, era la medesima in cui si votava la fiducia al Governo Prodi – la Presidenza del Consiglio è stata informata di questo incidente diplomatico (se così lo possiamo definire) ed è intervenuta la mattina successiva organizzando un incontro, che non era calendarizzato, tra il presidente del Consiglio Prodi ed il Presidente della Repubblica Slovacca.

Ho notizia della soddisfazione da parte del Presidente della Repubblica Slovacca rispetto a questo tempestivo incontro organizzato dalla Presidenza del Consiglio, che ha in qualche modo risolto positivamente una situazione che conteneva elementi di scabrosità.

PRESIDENTE. La ringrazio dell'aggiornamento che ha dato a me e all'Assemblea.

### **Richiamo al Regolamento**

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, le chiedo la parola prima del collega Girfatti, perché il mio intervento era per un richiamo al Regolamento. Non volevo contestare l'ordine di priorità...

PRESIDENTE. Senatore Manzione, non lo sapevo.

MANZIONE (*Ulivo*). ...che poi era poco importante.

Si tratta di un richiamo all'articolo 56, primo comma, del Regolamento. Devo ricostruire brevemente le vicende che si sono succedute, altrimenti appare difficile ragionare in maniera corretta di quel che accade. Voglio fin da adesso dire, signor Presidente, che questo richiamo al Regolamento ha soltanto lo scopo di fare in modo che ci sia agli atti una ricostruzione corretta dell'applicazione del Regolamento, affinché qualche anomala interpretazione non costituisca precedente. Il senso è solo questo.

Signor Presidente, lei ha chiuso questa mattina i lavori della nostra Assemblea specificando testualmente: «Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con all'ordine del giorno

le comunicazioni del Presidente, integrate con le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo».

Le ricordo che l'ordine del giorno che era stato ritualmente pubblicato per le sedute antimeridiana e pomeridiana di oggi prevedeva esclusivamente l'Atto Senato n. 1329, ossia il decreto-legge che abbiamo licenziato questa mattina.

Mi permetto di ricordare poi che la norma contenuta nel comma in questione è assolutamente inderogabile, non superabile nemmeno con l'accordo dei Capigruppo, perché fa riferimento alla necessità di programmazione dei lavori, che qualunque assise, anche molto più modesta di un'Assemblea legislativa come questa, prevede. L'articolo 56 prevede appunto che: «Il Presidente apre le sedute e le chiude annunciando la data, l'ora e l'ordine del giorno della seduta successiva (...)». È chiaro che tutto questo non è stato fatto.

È evidente che la Conferenza dei Capigruppo non può assolutamente violare l'articolo 56, che è dettato nella logica del regolare svolgimento dei lavori e nell'interesse di tutti i colleghi, i quali dovrebbero sapere, almeno alla fine della seduta antimeridiana ma comunque prima dell'inizio di quella pomeridiana, quale sarà l'ordine del giorno. Quindi, non è possibile che *medio tempore*, fra una seduta e l'altra, si riunisca la Conferenza dei Capigruppo e che, pur se all'unanimità, decida di fare qualcosa che non si può assolutamente fare.

Ci tengo che questa precisazione rimanga agli atti affinché ciò non possa costituire precedente, magari in tempi non di pace come questi, quando vi è una Assemblea che vuole continuare su questo ordine del giorno (e non sarò io ad impedirlo). È un atteggiamento assunto in palese violazione dell'articolo 56, comma 1, del nostro Regolamento, che non è un orpello trascurabile, ma rientra in una logica di sana gestione della dinamica dell'Assemblea che deve essere comunque rispettata.

PRESIDENTE. Sa benissimo, senatore Manzione, che la mia interpretazione sarebbe stata, trovandomi a presiedere in quel momento, di sospendere la seduta e dare successivamente all'Assemblea comunicazioni sui lavori.

Quindi, condivido quanto lei ci ha segnalato e credo che lo stesso valga per gli Uffici preposti. Avevamo una precisa disposizione del Presidente: *ubi maior minor cessat*. Siamo degli umili servitori.

#### **Seguito della discussione e approvazione del documento:**

**(Doc. XVIII, n. 2) Risoluzione della 14ª Commissione permanente sul programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2007 e sul programma di 18 mesi delle Presidenze tedesca, portoghese e slovena (ore 16,42)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento XVIII, n. 2.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha integrato la relazione scritta, si è svolta la discussione e hanno avuto luogo le repliche del relatore e della rappresentante del Governo.

Al testo della risoluzione della 14ª Commissione permanente sono stati presentati gli ordini del giorno G1, G2, G3, G4 e G5, su cui invito il relatore a pronunciarsi.

MELE, *relatore*. Signor Presidente, già nella replica avevo anticipato alcuni elementi di apprezzamento o meno sugli ordini del giorno.

Do subito un giudizio favorevole sull'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Zanone e da altri senatori, perché mi sembra un modo positivo per poter avvicinare, attraverso il *referendum* sul Trattato, l'Europa ai cittadini.

Esprimo invece parere contrario sull'ordine del giorno G2. Il senatore Eufemi aveva presentato questo ordine del giorno già in una precedente occasione, quando stavamo discutendo specificamente dei Trattati, numerati come è scritto qui. Oggi siamo nella fase di un Trattato «congelato»; quindi, da questo punto di vista è forse opportuno evitare elementi di difficoltà per la discussione. Al contempo, le materie da lui indicate sono comunque riconosciute dal Trattato come di competenza nazionale. Quindi, l'ordine del giorno mi sembra pleonastico e rischia di creare difficoltà; inoltre, rispetto all'impegno richiesto al Governo, rischia di essere strumentale nell'imporre discussioni che sono ad oggi elemento di dibattito all'interno del nostro Paese, più che dell'Europa.

Ho risposto precedentemente, anche per quanto riguarda gli altri ordini del giorno inerenti a tale aspetto, in merito all'impegno di introdurre le radici giudaico-cristiane. Mi sembra che la discussione sia stata già fatta. Nello stesso tempo, nel preambolo della scorsa Costituzione, ma mi sembra anche nella attuale Dichiarazione di Berlino, si parla di ispirazione alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa. Mi rifaccio alle parole del senatore Baccini, che ho condiviso molto, in particolare quando ha detto che l'Europa si basa fundamentalmente sulla civiltà classica, sull'eredità religiosa giudaico-cristiana e sulle grandi culture del Rinascimento, dell'Umanesimo e dell'Illuminismo.

È quindi evidente – e riconosco in questo un elemento di verità profonda – che l'Europa si fonda su questi grandi filoni. Proprio per tale motivo, utilizzare oggi solo questo riferimento mi sembra, da un certo punto di vista, strumentale anche rispetto a chi crede. Nello stesso tempo, penso che la questione sia stata già risolta in Europa, perché è chiaro che in Europa dobbiamo mettere insieme la Francia laica, le nostre tradizioni, ma anche la Polonia. È evidente che la formula adottata «le eredità culturali, religiose ed umanistiche» è risolutiva. Pertanto, esprimo parere contrario all'ordine del giorno G2.

Di conseguenza, esprimo parere contrario anche sugli ordini del giorno G3 e G4, nonché sull'ordine del giorno G5 a sua firma, Presidente, proprio in questo senso: non perché ci sia un riconoscimento relativo, ma

perché ci deve essere un riconoscimento più complessivo delle radici culturali dell'Europa.

In particolare, l'ordine del giorno G4, dei senatori Galli e Polledri, mi sembra – come emerso anche nel corso della sua illustrazione – più che altro una proposta contro l'ampliamento dell'Europa, che noi invece dobbiamo costruire. Ricordo ancora l'intervento del senatore Baccini e del collega Mantica, che secondo me puntano invece non tanto a un'Europa ibrida ma ad un'Europa plurale, diversa e molteplice, come ha detto anche la Merkel, in maniera molto forte; e quando ella ha affermato che l'Europa dev'essere molteplice, diversa e plurale ha detto che la tolleranza è il vero valore su cui fondarsi.

Queste sono le motivazioni del mio parere sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame e sulla risoluzione della 14ª Commissione permanente.

\* D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, a nome del Governo esprimo ovviamente parere favorevole alla risoluzione elaborata dalla 14ª Commissione, ringraziando anche il relatore, il Presidente e i componenti della Commissione per il lavoro approfondito che è stato fatto. Ci ritroviamo infatti nell'impostazione che la Commissione ha evidenziato e che è riferita soprattutto all'attivo contributo dell'Italia alla stesura della Dichiarazione di Berlino del 25 marzo e anche all'idea di sviluppare un'adeguata campagna di sensibilizzazione, indispensabile per rilanciare in positivo i valori dell'integrazione europea nel nostro Paese.

Ci sono poi gli ordini del giorno. L'ordine del giorno G1, a firma Zanone, che è trasversale e raccoglie il consenso di larga parte dei Gruppi di questa nostra Assemblea, è accolto dal Governo.

Esso fa riferimento essenzialmente alla necessità di valorizzare questo ulteriore cammino di rilancio della prospettiva europea.

È un'impostazione che ci vede assolutamente favorevoli e che sta impegnando il Governo anche in questi mesi, in questo – devo dire – anche in continuità con le azioni svolte dal precedente Governo. Vorrei ricordare a tal proposito, signor Presidente, onorevoli senatori, che il Trattato per una Costituzione europea, che fu qui presentato per la ratifica dal precedente Governo nella passata legislatura, peraltro in coincidenza con la Presidenza di turno dell'Italia dell'Unione Europea, ha trovato numerose occasioni di discussione in Senato.

Anche alcuni dei temi che sono oggetto specificamente degli ordini del giorno ulteriori G2, G3, G4 e G5 sono stati affrontati in quella sede, nonché in sede di Convenzione europea. Fino a poco fa era presente il presidente Dini, che è stato uno dei protagonisti di quella discussione.

Alla fine abbiamo convenuto, come Italia, con una larghissima maggioranza parlamentare, sulla ratifica di quel Trattato, del progetto di Costituzione europea (che tra l'altro in Italia è stato approvato anche dagli

elettori attraverso il *referendum*), certamente consapevoli – lo dico al senatore Eufemi, in particolare – del carattere di mediazione che il testo del Trattato aveva, ma anche consapevoli del fatto che nell'insieme alcuni elementi che noi avevamo evidenziato nel corso del dibattito, inclusi quelli sui quali si è soffermato poco fa il relatore senatore Mele, avevano trovato un adeguato accoglimento nel progetto di Costituzione europea.

A partire da questo dato vorrei rivolgere un appello ai proponenti degli ordini del giorno. È di fronte a noi un'iniziativa molto delicata di rilancio del Trattato costituzionale europeo. Essa viene portata avanti dal Presidente di turno del Consiglio europeo, il Cancelliere tedesco, anche collegando tale iniziativa ai cinquant'anni dei Trattati di Roma, che ci accingiamo a celebrare.

Nell'iniziativa del Cancelliere tedesco si sta compiendo ogni sforzo per evitare che, prima che prenda forma la bozza di risoluzione che dovrà essere sottoposta all'approvazione del *Summit* di Berlino, emergano qua e là voci dissonanti o tentativi di veto rispetto all'ulteriore cammino di questo progetto.

È un lavoro diplomatico molto delicato, che il Governo italiano si è impegnato ad assecondare in tutte le forme, sia per tener fede alla sua tradizione di Paese europeista e tra i fondatori dell'Europa Unita, sia per salvaguardare, in coerenza con i suoi atti parlamentari precedenti e con il voto degli elettori italiani, il più possibile la prospettiva della Costituzione europea.

Al Governo sembrerebbe molto inopportuno in una sede come questa inserire, invece, una qualche specificazione, un qualche condizionamento rispetto all'ulteriore cammino, che indebolirebbero l'azione del Governo italiano, in ciò interprete della generalità delle volontà del nostro Parlamento e del nostro popolo, e che probabilmente costituirebbero un ostacolo per la stessa iniziativa del cancelliere tedesco.

Allora, più che essere un parere contrario di merito, che non avrebbe senso perché ci sono parti dei documenti che noi condividiamo (alcuni li possiamo anche condividere nel loro insieme), il nostro è un invito al ritiro con una riserva che possiamo mantenere. Pertanto, se e quando dopo la Dichiarazione di Berlino ripartirà il processo per la nuova Costituzione europea o per il rilancio del testo che è già stato sottoscritto dai Paesi membri e che è stato sottoposto al *referendum*, potremo discutere in sede parlamentare delle modalità attraverso le quali puntare, se sarà possibile, ad ulteriori precisazioni.

In questa fase, onorevoli senatori, il Governo ritiene però che un'iniziativa limitante l'azione del Cancelliere tedesco e del Governo, di pieno supporto alla stessa, sarebbe lesiva degli interessi del nostro Paese, e soprattutto correrebbe il rischio di vanificare lo sforzo che si sta compiendo.

Questa è la ragione per la quale il Governo invita i proponenti al ritiro degli ordini del giorno G2, G3, G4 e G5 e diversamente è costretto a suggerire all'Aula un voto contrario.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, intende accedere alla richiesta del Governo?

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, riservandomi di intervenire più compiutamente in sede di dichiarazione di voto voglio esprimere ora la mia opinione sul fatto che quanto abbiamo scritto va proprio nella direzione che ha sollecitato il sottosegretario D'Andrea.

È proprio in vista dell'incontro di Berlino che vogliamo dare indicazioni ed è proprio per un coinvolgimento del Parlamento che diamo la nostra indicazione. Abbiamo qui la fortuna di avere ex componenti della Convenzione – cito il senatore Follini, il senatore Dini, il ministro dell'interno Amato – che hanno lavorato attivamente a questo progetto; ora mi parrebbe strano un arretramento del Governo. Comunque mi riservo, signor Presidente, di insistere dopo in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi senatori, l'Aula è oggi chiamata ad esprimere il proprio voto su una risoluzione della 14ª Commissione predisposta a seguito di un dibattito approfondito concernente l'azione europea espressa nei due documenti programmatici della Commissione europea.

La Commissione ha illustrato un *focus* rispetto alle sfide comuni con le quali l'Europa oggi si confronta e dovrà continuare a confrontarsi con sempre maggiore impegno e coesione: la sicurezza, la globalizzazione, il mutamento climatico, il problema energetico, la politica sociale e tanti altri temi ancora. Per ottenere risultati concreti e, soprattutto, condivisi rispetto alle suddette problematiche l'Unione Europea ha però un altro indispensabile traguardo da raggiungere: il suo completamento politico ed istituzionale.

L'*iter* delle ratifiche nazionali per l'esecuzione del Trattato che istituisce la Costituzione Europea, approvato a Roma il 29 ottobre 2004, ha già ottenuto l'approvazione dei due terzi degli Stati e della maggioranza dei cittadini dell'Unione. Gli Stati che non hanno ancora ratificato il Trattato sono impegnati fin dal 29 ottobre 2004 a provvedervi nelle forme stabilite dalle procedure nazionali. È sempre più evidente l'urgenza di riattivare il processo costituente superando gli ostacoli frapposti dall'esito negativo dei *referendum* in Francia e Olanda, uscendo definitivamente dalla fase di riflessione ormai troppo lungamente protratta. Essenziale a tal fine è proprio la Conferenza dei Capi di Stato e di Governo che si riunirà a Berlino il prossimo 25 marzo nel cinquantenario dei Trattati di Roma, e la Dichiarazione che si attende in quella circostanza.

Il Governo italiano in quell'occasione sarà chiamato a fornire ancora una volta il suo prezioso contributo nel processo costituzionale europeo, ed è proprio in tal senso che oggi il Senato vuol impegnare l'Esecutivo, ponendo l'attenzione in special modo su un aspetto fondamentale per la realizzazione dei processi di integrazione. Occorre adoperarsi concretamente per lo sviluppo di una sensibilità europea soprattutto nelle nuove generazioni, sensibilità europea intesa quale sinonimo di condivisione delle ragioni dell'Unione, condivisione dei valori dell'Unione, valori comuni e realmente sentiti come propri dal cittadino europeo, in assenza dei quali ogni tentativo di riforma risulterà vano.

Per queste ragioni, annuncio il voto favorevole del Gruppo Misto Popolari-Udeur e, a ciò delegato, del Gruppo Misto-Italia dei Valori alla risoluzione in oggetto. (*Applausi del senatore Boccia Antonio*).

SANTINI (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, signori membri del Governo, nell'annunciare il voto favorevole del mio Gruppo Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia, della Casa delle Libertà, alla risoluzione, desidero condividere anche gli accenti positivi e quasi entusiastici con i quali la ministra Bonino ieri sera ha commentato il tenore, il tono, il livello del dibattito che si è sviluppato su questo tema; un tono che sicuramente è andato al di là della ritualità e mi piace immaginare che questo rinnovato entusiasmo verso temi che solitamente sembravano consegnati all'impegno degli addetti ai lavori sia motivato dalla vicina scadenza del 25 marzo e quindi dell'impegno che attende ritualmente tutti noi a Berlino.

Se potessi indirizzare una raccomandazione a coloro che avranno la responsabilità di scrivere questa dichiarazione sull'Europa a Berlino, consiglieri loro di celebrare certamente i meriti di chi fondò l'Europa e di chi la costruì, quindi del passato, di celebrare indubbiamente la nostra storia, ma di avere la capacità, subito dopo, di alzare l'orizzonte e guardare verso il futuro. Da Berlino ci aspettiamo, infatti, soprattutto una spinta in prospettiva e il futuro direi che è ben disegnato in questo momento di riaccesa attenzione su temi comunitari proprio dalle conclusioni che il dibattito ha portato e dalla sintesi del documento. È vero, forse ha ragione il senatore Manzella, esso è un po' troppo stringato, inevitabilmente sintetico, ma credo sufficientemente indicativo dei sentimenti, se non di proposte concrete che possiamo passare.

Ebbene, direi che anche l'evento nuovo ed inedito che tre Presidenze, quella tedesca, quella portoghese e quella slovena, si siano messe d'accordo per concordare un programma comune di 18 mesi è un buon segno, c'è quindi aria nuova in Europa ed è questa aria nuova che si dovrebbe seguire a Berlino. E soprattutto le priorità sono indicative di una evolu-

zione che fortunatamente c'è: per esempio, il completamento inevitabile, necessario della Strategia di Lisbona nelle dimensioni dello sviluppo economico, delle riforme sociali, dell'attenzione per l'ambiente e poi l'ampliamento ed una maggiore tutela dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, soprattutto con l'impegno vero e concreto dei Paesi membri verso la lotta al terrorismo, la lotta ai trafficanti di droga e di esseri umani.

E poi questo tanto agognato ruolo esterno dell'Unione, una vera e propria – auguriamoci – politica estera che dovrebbe realizzarsi sempre verso la sicurezza e lo sviluppo, ma anche verso le relazioni economiche, il tutto proiettato fino all'ultima delle nuove frontiere che il coraggioso allargamento del 2004 aveva portato, nuove frontiere soprattutto verso Est.

Ancora, ricordo le iniziative annunciate nel programma del Consiglio verso la promozione dell'integrazione europea, soprattutto nelle scuole, fino a un'interessante annotazione sul cambiamento demografico che è in atto in Europa in due direzioni, che non sono opposte, ma camminano parallelamente: una specie di staffetta generazionale tra gli anziani e i giovani.

C'è un antico programma – si chiama Eurolink Age – che era stato abbandonato e che viene ora rilanciato a beneficio delle generazioni più anziane, ma in chiave diversa: con la valorizzazione economica e la riattualizzazione della persona anziana anche per il valore economico che ancora può rappresentare. Soprattutto, dei molti programmi riservati in passato ai giovani, rinveniamo oggi una sintesi molto efficace nel programma «Gioventù in azione».

Questi sono gli obiettivi prospettici che consegnerei a Berlino a coloro che possono decidere, in coerenza anche con l'ultima evoluzione che si è avuta verso Est. Su quasi 450 milioni di abitanti di cui oggi dispone l'Unione Europea, più del 20 per cento sono giovani e hanno meno di 30 anni. È a questi che dobbiamo consegnare una staffetta, non solo ideale, con il documento di Berlino. Il potenziale c'è.

C'è una novità in più: molti di questi giovani appartengono ai Paesi dell'Est e sono alle prese con un'esperienza indubbiamente nuova ed entusiasmante per loro, quella di una democrazia riconquistata in maniera totale. Sono Paesi in cui ancora si vedono le differenze: la disoccupazione, proprio nella fascia giovanile, il divario del prodotto interno lordo, la scarsa meccanizzazione dei settori produttivi e il limitato potere di acquisto sono dislivelli che molti di questi *partner* sono ancora impegnati a colmare. Su tali presupposti si è incentrata negli ultimi anni l'azione di coesione.

Tuttavia, a questo percorso vanno aggiunti altri elementi: ad esempio, l'aspetto non secondario di un disegno complessivo, nel quale appare chiaro come solo in un'Europa delle eguaglianze potranno realizzarsi condizioni di reale democrazia e potrà trovare alimento ideale la diffusione della dottrina cristiano-sociale, tema che interessa la mia parte politica e che nel Partito popolare europeo – di riferimento sempre per la mia parte politica – costituisce la frontiera ideale irrinunciabile per qualsiasi sviluppo.



La cornice del suddetto disegno sarà il recepimento della Carta costituzionale europea nel maggior numero possibile di Paesi membri: una Costituzione forse ancora debole – questo è vero – nel ribadire le comuni radici religiose, i diritti fondamentali del cittadino, conclamati nella Carta di Nizza, e debole sul piano della difesa della famiglia, del diritto al lavoro, alla casa, a un'occupazione, all'istruzione e a una comune cittadinanza.

Vorrei ora esprimere una nota di apprezzamento per l'iniziativa del presidente Calderoli e per il suo ordine del giorno, in cui richiama la necessità di impegnare il Governo italiano a sostenere nelle sedi competenti le radici cristiane dell'Europa. Purtroppo, nulla si può più fare per inserire la sua raccomandazione nella Carta costituzionale in quanto, quando si votò sul tema in sede di Convenzione, non ci furono dubbi sul verdetto impietoso che raccolse una battaglia già persa da parte di molti di noi: su 25 voti solo 6 furono favorevoli e ben 19 contrari all'inserimento concreto del riferimento alle radici cristiane nella Costituzione europea. Certamente si poteva pretendere una Carta più coraggiosa, ma in Europa si è sempre proceduto per piccoli passi e in quel momento storico e in quelle condizioni è il massimo che si potesse immaginare. È un segnale promettente anche per chi crede nell'etica come valore base dell'impegno politico del cittadino.

Diceva Alexis de Tocqueville: «L'uomo non può godere della libertà politica se non a prezzo di molti sacrifici e la ottiene sempre e solo con grandi sforzi». De Tocqueville ci aveva consegnato anche un'altra massima, molto attuale per i Paesi di recente libertà. Sosteneva, in modo particolare, che dopo la liberazione bisognasse insegnare ai popoli a gestire la libertà: «l'uomo deve imparare a comprendere quanto sia stretto il legame del suo vantaggio personale con quello della collettività» Ecco, quindi, i valori morali che si innestano sui valori materiali e economici che ho indicato prima.

In questo campo è utile non dimenticare la citazione che anche ieri ho fatto in sede di dibattito, contenuta nel primo grande discorso pronunciato da Robert Schuman il 9 maggio del 1950, il primo mattone verso l'integrazione europea. In quel discorso Schuman concludeva dicendo che «le realizzazioni concrete che creino, anzitutto, una solidarietà di fatto sono le pietre miliari della nuova Europa». Diceva, ancora: «La vita senza responsabilità politica è certamente più facile, soprattutto nel disordine attuale. Ma nessuno ha il diritto di sottrarsi alle sue responsabilità. Per quanto mi riguarda, mi affido alla divina Provvidenza».

Concludo, Presidente, ricordando ancora un'affermazione di Schuman (considerato tra i padri dell'Europa, insieme a De Gasperi e Adenauer, il primo a dire la parola più rigorosa), farcita anche di un tocco di ironia: «Nella vita non si deve mai mentire. Nemmeno in politica». E allora, Presidente, non possiamo mentire a noi stessi: la strada verso l'integrazione europea indubbiamente è ancora molto lunga, ma se i Paesi membri non recepiranno la Carta costituzionale, questa strada sarà inesorabilmente sempre in salita. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Colleghi, oggi avevo espresso un auspicio sull'autocontenimento dei tempi. Se siamo così europei, richiamiamoci ai cinque minuti che vengono concessi al Parlamento Europeo e vedremo che si riesce a dire tutto, comunque.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere il voto favorevole del mio Gruppo alla risoluzione, volevo ringraziare i senatori Mele e Manzella per l'ottimo lavoro, nonché il Governo per l'entusiasmo europeista.

Signor Presidente, è noto che il quarto movimento «Allegro con brio» della nona sinfonia di Beethoven è l'inno ufficiale dell'Unione Europea. Probabilmente è meno noto che formalmente è stata tolta dall'inno la corale, cioè le parole del poeta Schiller, dando così ragione, nella famosa *querelle* che intercorse tra Friedrich Nietzsche e Wagner, al primo che appunto asseriva essere la musica più un linguaggio universale, più internazionale e sicuramente un'astrazione che legava. In realtà l'obiezione di Wagner, che invece teorizzava l'opera totale, l'*opera omnia*, credo sia oggi più moderna – nonostante io ami molto Nietzsche – nel senso che oggi lo *show* e la vita sono fatti tutti con le contaminazioni e probabilmente anche la biopolitica odierna è figlia di quest'idea wagneriana dello spettacolo totale in cui le contaminazioni si ripetono.

Quindi, fuor di metafora, al di là appunto dell'astrazione universalistica, credo che l'Europa debba darsi oggi, se non certo le parole pur belle del poeta tedesco Schiller, alcune parole chiave da declinare per costruire un'unità che sia un'unità di popoli, di culture, di intenzioni e di apporto politico. A parer mio queste parole dovrebbero essere, e sono, pace, democrazia, ambiente, lavoro e diritti.

Sulla pace non mi soffermo, perché davvero credo che già il processo costitutivo dell'Unione Europea sia di per sé uno degli atti fondativi di pace di questo pianeta più interessante e più intelligente mai verificatosi nella storia. Ventisette Paesi, con l'allargamento, che hanno realizzato con un processo inclusivo, per la prima volta nella storia, un ambito di pace e di collaborazione in un territorio e in una determinazione geografica che è sempre stata il nucleo di tutte le più grandi tragedie di questo pianeta (penso ad Auschwitz, alla Prima e alla Seconda guerra mondiale, al colonialismo, alle guerre di religione, perché i popoli si sono combattuti anche per la religione, che non sempre è fattore unificante di pace). Si tratta di una costruzione *in fieri* che credo sia un segno storico che rimarrà davvero nella storia dei popoli.

E sottolineo che Prodi, probabilmente, sarà ricordato nella storia proprio per la forzatura su questo allargamento, che pur tra tutte le difficoltà è il segno della volontà dei popoli di collaborare, di lasciare a casa i con-

flitti distruttivi (non quei conflitti che sono anche il sale della terra), di rispondere a questa terribile questione che da Hiroshima ci sovrasta, cioè la distruzione nucleare del pianeta. Sulla pace, aggiungo solo che mi spiace non si sia riusciti ad includere, all'interno della Carta dei diritti fondamentali dell'Europa, l'articolo 11 della nostra Costituzione; però già il processo europeo in sé è davvero un atto di pace.

Sulla democrazia, invece, iniziano i *vulnus*: credo che, pur comprendendo storicamente il processo che ha portato alla struttura dell'Unione Europea, è indubbio che vi sia un *deficit* di democrazia, di partecipazione e di chiarezza sulle responsabilità e sulla rappresentanza. Penso si debba fare di tutto – com'è nella norma democratica e nella civiltà giuridica che dal 1600 in avanti ha sostanziato il nucleo della rappresentanza – per ridare al Parlamento europeo (quindi alla sede legislativa dell'Unione Europea) i poteri effettivi sulla legislazione e a tutto il settore giurisdizionale (cioè delle Corti) il potere di verifica.

In questo processo, la questione del Trattato costituzionale – su cui, onestamente, abbiamo avuto molte critiche e perplessità, con caratteri eccessivamente liberistici, privatistici, eccetera – o della Costituzione (o, comunque, di un'anima, un *corpus* legislativo, che dia senso all'appartenenza all'Unione Europea) è un dato saliente. Mentre il giudizio sulla Carta dei diritti fondamentali europei, nonostante alcune ombre, è sufficientemente positivo, l'Italia potrebbe spingere molto affinché, in contemporanea con le prossime elezioni, su questo Trattato o su una forma consimile si abbia un *referendum* (e sul punto accolgo le varie proposte avanzate) che, però, non abbia carattere nazionale – come quelli realizzati in Francia o in Olanda – ma sia del popolo europeo (secondo il principio «una testa, un voto»). Anzi, approfitto per dire a chi si sta occupando di leggi elettorali che questo principio «una testa, un voto», secondo il quale il peso di tutti i voti è uguale, dovrebbe essere tenuto in conto. Ritengo quindi che, in fatto di democrazia, il *deficit* sia molto pesante.

Accetto anche alcune critiche e sollecitazioni rivolte dall'opposizione: è vero – come hanno ricordato alcuni esponenti della Lega – che troppo l'Europa è vista come burocrazia, come connessione di Stati e poteri forti, mentre troppo poco come espressione di contaminazioni, non solo di Stati, ma di regioni, bioregioni ed etnie diverse, che scommettono forte sul fatto che, in questo pianeta, l'unica possibilità per andare avanti è appunto convivere e trovare le forme per le decisioni e la sussidiarietà comuni.

La terza questione che intendo sollevare riguarda l'ambiente: gli sforzi dell'Unione Europea – almeno a parole, ma mi pare, ultimamente, non solo, cosa di cui si deve ringraziare l'attuale Presidenza tedesca – vanno nella direzione, finalmente, di sviluppare la consapevolezza che non si tratta di un *optional* né di un aspetto da lasciare sempre *a latere*, perché su di esso si gioca anche la capacità del pianeta di sopravvivere. La questione di Kyoto è stata molto importante, anche se, a nostro avviso, l'aver immesso anche il nucleare nel conteggio di forme alternative di energia è stato un grave errore, non solo per tale fonte in sé – che non

è sicura – ma per le scorie che, a causa sua, lasceremo nei millenni in-evase su questo pianeta.

È indubbio, però, che l'acquisizione della questione ambientale, anche rispetto alla produzione, ossia circa cosa e come si produce – intesa come quel problema di cui parlava Calvino, ossia delle città leone, che crescono sui propri rifiuti e inceneritori, in un'espansione totale, per cui una megalopoli diventa solo rifiuti e nient'altro – è un altro dato che può porre l'Europa come *partner* serio per l'innovazione tecnologica sulla ricerca e per i Paesi del Secondo e Terzo mondo che, giustamente, accettano di fare gli ecologisti, ma non che da noi si possiedano tre macchine per famiglia e da loro non se ne debba avere neanche una.

La quarta questione è il lavoro. Qui c'è stato il terribile problema della Bolkestein, nonché la questione di un eccessivo iperliberismo, di un'erosione del *Welfare*, che aveva connotato la nostra tradizione e che sicuramente ci rendeva e ci rende di gran lunga migliori rispetto agli agglomerati degli altri Stati, penso agli Stati Uniti. È indubbio però che in Europa vi è un'erosione dei diritti del lavoro, un'erosione del lavoro in sé – sono riflessioni sulla globalizzazione e sulla produzione – ed è altresì indubbio che sia necessario, da una parte, avviare una grande stagione con sindacati europei all'altezza delle sfide e dall'altra, recuperare una capacità europea di interagire con la globalizzazione senza richiudersi ma anche senza svendere la qualità della produzione, e ancora un'attenzione massima a non regalare le fonti primarie (acqua, istruzione, sanità), che non sono vendibili e quindi non sono sul mercato essendo le fonti essenziali di una legittimità sia di cittadinanza che di possibilità dello Stato di adempiere al suo compito di garantire quelle pari opportunità che occorre dare a tutti in questo Paese.

L'ultima questione concerne i diritti, e mi scuso per la brevità e per non aver declinato maggiormente le varie questioni. L'Europa, con la Carta dei diritti e con tante risoluzioni del Parlamento europeo, è davvero all'avanguardia sul pianeta in tema di difesa dei diritti. Concordo pienamente sulla questione dei diritti in politica estera e credo che essa, per la civiltà che ci appartiene (oltre alle radici cristiane vorrei ricordare anche le foglie dell'Illuminismo), rappresenti una delle connotazioni più forti in tema di irriducibilità individuale, di collettività e di una compartecipazione di popoli e Stati aperta e inclusiva, Turchia compresa. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e RC-SE*).

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risoluzione proposta dalla 14ª Commissione permanente per i rapporti con l'Unione Europea, volutamente generica, sconta – è necessario dirlo – pericolose dimenticanze. Sono ineccepibili gli elementi che si vogliono soste-

nera: democrazia, coesione sociale, progresso economico. Si continua però a parlare in questo modo di un'Europa al minimo denominatore.

Almeno qui, in quest'Aula, signor Presidente, dovremmo avere il coraggio di scrivere, nero su bianco, in un documento ufficiale, che prima dell'economia vengono l'identità e la cultura, che vogliamo un'Europa più attenta alle specificità, alle tradizioni e al fondamento cristiano.

Ripeto, la Lega Nord condivide le premesse della risoluzione, ma l'impegno non è in linea con ciò che davvero riteniamo importante, prima di tutto perché per noi la Costituzione europea non è un obiettivo da raggiungere a tutti i costi. La Costituzione può essere uno strumento ma non un obiettivo e una Costituzione arida, burocratica ed elefantiaca come quella sul tavolo non può assolutamente incontrare il nostro consenso, né, vista la risoluzione, pare ci siano opportunità di miglioramento. D'accordo sulla democrazia e sul progresso economico, ma una Costituzione deve avere un respiro ben più ampio, deve parlare di radici, le radici cristiane d'Europa, di popoli, di identità, di rispetto e di valorizzazione di tali identità.

È stato scritto, ad esempio, che vogliamo rispetto ambientale, ma l'ambiente non è un'entità astratta, globale, è amore e tutela del territorio, paesaggio, ritmi di vita, strutture sociali e tradizionali che vivono in simbiosi con l'ambiente da cui derivano. Nessun elemento è scisso dagli altri e la visione europea deve tener conto insieme di tutte queste dimensioni per non sviluppare ricette e soluzioni a compartimenti stagni che creano problemi a catena.

C'è un altro tema che ci sta a cuore e vorremmo che fosse maggiormente approfondito; tema al quale la risoluzione non fa cenno, se non forse in via incidentale quando si parla di sicurezza. Il programma di lavoro della Commissione sembra esprimere la volontà ferma di arrivare ad una gestione comunitaria ed europea del fenomeno dell'immigrazione. Il testo parla di vere e proprie, e quindi vincolanti, iniziative legislative. Ma questa idea prospetta buone possibilità e pericolosi rischi. Siamo Paesi di frontiera e di sbarco. Abbiamo bisogno di aiuto, anche finanziario, nella gestione dell'immigrazione ed è interesse dell'Europa che tale gestione sia ordinata, stante che molta immigrazione che passa dall'Italia è diretta al Nord-Europa.

Ma la materia è difficilissima e come Lega Nord saremo attentissimi agli sviluppi che il diritto di Bruxelles seguirà nel prossimo futuro. Tuttavia, sappiamo che la possibilità di incidere da parte parlamentare sulla normativa dell'Unione Europea è ancora limitata e passa in larga parte attraverso l'indirizzo del Governo. Il problema è che, soprattutto in materia di immigrazione, di questo Governo non ci possiamo proprio fidare.

Non manca provvedimento che passi da quest'Aula, nel quale non si cerchi di infilare qualche porcata che vanifica la legge in vigore in materia di immigrazione, senza riguardo per il Regolamento del Senato, per l'auspicabile omogeneità in materia di un provvedimento e, soprattutto, senza il coraggio e la trasparenza di proporre una legge di riforma organica ed

autonoma; chiaramente perché essa sarebbe un risultato impossibile in una coalizione in cui non si fa niente per non rischiare di litigare.

Aspettiamo dunque la normativa comunitaria, sperando che faccia meno danni di una qualsiasi legge di questo Governo sull'immigrazione, come le ipotesi formulate nelle ultime ore. Sperando poi che non si colga l'occasione, al momento di recepirla nella normativa interna, per aggiungere ritocchi qua e là che vanifichino ogni controllo e devastino il Paese. Signor Presidente, per questi motivi l'impegno di questa risoluzione ci sembra vacuo, se non addirittura fuorviante, e la Lega Nord esprimerà voto contrario. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, grazie per la puntualità sui cinque minuti.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, ci troviamo ad una svolta importante nella storia europea, alla vigilia dell'incontro di Berlino che deve rilanciare l'idea europea. So che in Germania è in corso, da parte della Presidenza tedesca, un grande sforzo per andare nuovamente alle radici e alla visione fondamentale dell'Europa, per tentare di costruire un nuovo europeismo.

Sono stato qualche mese fa al Kuratorium dell'Adenauer Stiftung presso Jagsthausen e si è messo a punto un grande programma per ridire le ragioni dell'Europa. L'Europa non è cosa delle banche e dei banchieri, non è cosa delle burocrazie di Bruxelles; l'Europa è cosa dei popoli, è l'ideale fondamentale europeo, l'ideale della pace: mai più la guerra in Europa. È da qui che è nata l'idea dell'Europa. E poi la geniale intuizione successiva: il mercato al servizio della pace. Costruire un mercato comune europeo come condizione perché gli europei si facessero concorrenza tra di loro attraverso il commercio, le arti, l'industria, la scienza, non attraverso gli armamenti e la guerra.

È molto pericoloso dare questo per acquisito. Dobbiamo ricordare che se venissero meno gli strumenti che abbiamo messo in piedi potremmo tornare in una situazione in cui la guerra tornerebbe ad essere possibile in Europa. Non è vero quello che dice un'ideologia buonista dominante, che la guerra è una cosa strana, straordinaria e la pace è la normalità della vita umana.

È vero il contrario: la storia porta naturalmente verso la guerra; la pace è il risultato di sforzi intelligenti, di politiche indovinate, di una continua tensione morale. Dobbiamo rilanciare questa idea dell'Europa.

Nota con piacere che nella risoluzione che ci viene proposta è accennato il tema che anche l'Italia dovrebbe avere una grande campagna per dire le ragioni dell'Europa. Questo non implica un europeismo di maniera

che dice che tutto va bene. La polemica contro l'eccesso di burocrazia dell'Unione Europea, la polemica contro un Parlamento che a volte parla di tante cose che non sono di sua competenza e non fa bene le cose che invece sono di sua competenza, la sottolineatura del principio di sussidiarietà, secondo cui l'Unione non deve fare quello che fanno meglio gli Stati, o addirittura le Regioni: questo non nasce da antieuropeismo, anzi, è la condizione del nuovo europeismo. Per avere un rilancio dell'idea europea dobbiamo avere la capacità anche di criticare con coraggio alcuni aspetti delle Istituzioni europee, così come si sono venute configurando.

Non è possibile rilanciare l'idea dell'Europa senza parlare di cultura, di una famiglia di Nazioni, di radici culturali, le radici cristiane (o, meglio, ebraico-cristiane), le radici greco-latine, da cui deriva questa famiglia di popoli, altrimenti non si capisce perché l'Europa è quello che è. Dobbiamo avere il coraggio di tornare a parlare di radici.

Per questo mi stupisce che il Governo rifiuti il suo assenso ad un ordine del giorno che parla di radici cristiane dell'Europa. Credo che se la Germania ha oggi il coraggio di rimettere sul tappeto questo tema l'Italia non può rimanere indietro. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*). Non capisco le ragioni per cui il Governo italiano non si impegna a sostenere l'iniziativa tedesca per rimettere al centro il tema delle radici cristiane dell'Europa, così come non capisco le ragioni per le quali in questo momento, invece di lanciare anche in Italia una grande campagna culturale, si parla di abbattere quei pochi strumenti che abbiamo – il Cide, per esempio –, che avrebbero la funzione istituzionale di fare informazione per l'Europa, di spiegare l'ideale europeo, di rilanciare l'ideale europeo. Se c'è un momento di stasi in cui, da parte del Governo, non c'è alcuna iniziativa di promozione dell'idea dell'Europa è esattamente questo. Si capisce il perché: non avendo una prospettiva culturale condivisa lungo la quale parlare di Europa, meglio non parlarne. Nella gente si consolida così l'idea che l'Europa sia un'altra cosa.

Credo che nel rilancio sia necessario avere una visione forte e degli obiettivi chiaramente delimitati. Dobbiamo inoltre tornare davanti all'elettorato francese e olandese e ottenere il loro consenso. Signor Sottosegretario, il *referendum* va fatto in Francia e in Olanda! Un *referendum* in tutta Europa non serve a nulla. Le pare mai che la Francia accetterebbe di chinare il capo davanti ad una maggioranza che fosse però minoranza in Francia? Sarebbe la ricetta sicura per mandare in rovina lo sforzo di costruzione europea. Siamone consapevoli. Quello che serve, invece, è la capacità di tornare davanti all'elettorato francese. Bisogna avere una prospettiva culturale chiara, bisogna dire una parola chiara sui confini dell'Europa.

L'idea dell'ingresso della Turchia nell'Unione Europea è una delle ragioni fondamentali per cui abbiamo perso il *referendum* in Francia e in Olanda. L'Europa deve avere dei confini. Tutto ciò che ha un'identità ha anche dei confini. Non voglio affrontare in questa sede il tema, complesso, dell'ingresso della Turchia nell'Unione Europea. Devo dire però due cose.

La prima è che, quando si comincia dicendo che la religione non è un problema, si comincia con il piede sbagliato. La religione è un problema, perché la cultura è la base dell'Unione Europea. Poi, il problema può forse essere superato, ma non parlarne e far finta che non ci sia è il modo sicuro perché il problema non venga affrontato e, quando si faranno in Francia e in Olanda i *referendum* sull'ingresso della Turchia, questo ingresso verrà bocciato e noi avremo illuso e ingannato un popolo orgoglioso, di grande cultura, coraggioso e che merita maggiore rispetto: il popolo turco.

A parte questo, però, l'Europa in questo momento chiede un momento di pausa sull'allargamento, non solo riguardo alla Turchia, ma in generale. Abbiamo fatto molto in poco tempo e oggi gli elettorati di tutti i Paesi europei guardano con grande diffidenza a qualunque allargamento. Dobbiamo insistere sui Balcani perché ne va della nostra pace e della nostra sicurezza. Oltre quello, diamoci una moratoria: per un po' di tempo abbiamo il coraggio di dire che di allargamenti ulteriori è meglio non parlare.

Io credo che dobbiamo anche domandarci perché l'elettorato francese e olandese ha votato no. Un motivo è stato la mancanza di confini; un motivo è stato una Costituzione farraginoso, troppo lunga, di 437 articoli. Non è possibile.

La terza parte va lasciata fuori. La terza parte non serve. Nessuna Costituzione regola nel dettaglio le politiche che fa un Paese. Le politiche andranno regolate secondo quel che sarà il libero svolgimento dei rapporti di forza politici nei Paesi tra i Parlamenti.

La seconda parte, la Carta dei diritti, se possiamo tenerla, è meglio. Se non possiamo tenerla, non è un grave danno, perché tanto negli ultimi tre articoli ha una clausola di autofondamento, cioè non si applica. Ricordo che li impose la Gran Bretagna. Gli ultimi tre articoli dicono con chiarezza che, nei rapporti comuni tra i cittadini, quella Carta non si applica. Generano però molti equivoci, poiché c'è gente che in Francia ha votato contro la Costituzione perché convinta che la Carta imponesse alla Francia il matrimonio *gay*; e c'è gente che ha votato contro la Costituzione perché convinta che la Carta imponesse di non fare il matrimonio *gay*. In realtà non è vera né l'una né l'altra cosa, perché le politiche familiari sono di esclusiva competenza degli Stati nazionali. E anche questo va detto, perché toglie un altro elemento di difficoltà negli elettorati verso l'Unione Europea.

Signor Sottosegretario, non capisco perché il Governo rifiuti di approvare un ordine del giorno che dice queste elementari verità: le politiche familiari e la definizione di cosa sia famiglia appartengono esclusivamente agli Stati membri. Non è una proposizione rivoluzionaria. Voglio rassicurarla, c'è nei Trattati; non solo, c'è nelle dichiarazioni della Presidenza tedesca; non solo, c'è nell'introduzione alla risoluzione che voi ci proponete di votare. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*). E se lo scrivete nell'introduzione, che paura avete di prendere un impegno perché questa verità elementare venga accettata e riconosciuta? Proprio nel momento in cui la



Presidenza tedesca lancia l'idea della necessità di una politica demografica comune, di un raccordo di politiche familiari, perché un'Europa che non fa più figli si condanna a scomparire dalla storia, è tanto più importante ribadire che sono i Parlamenti nazionali a decidere cosa è la famiglia.

Concludo, anche se ci sarebbero molte altre cose da dire. Voteremo a favore della risoluzione comune, ma chiediamo a tutti in quest'Aula di votare anche per l'ordine del giorno a prima firma del senatore Eufemi, che dice queste due cose: le politiche della famiglia e la definizione di cosa sia la famiglia sono di competenza degli Stati nazionali; vogliamo ripartire dalle radici cristiane dell'Europa. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e LNP*).

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei comunicare che, a seguito delle richieste dei Gruppi di poter far intervenire in dichiarazione di voto senatori che invece intendono intervenire sugli ordini del giorno, la Presidenza ha deciso di procedere con le dichiarazioni di voto e il voto sulla risoluzione e poi – se resteranno gli ordini del giorno, perché c'è anche un invito al ritiro – di concedere, a chi lo richiederà, quattro minuti per argomentare il proprio voto sul complesso degli stessi.

GAGLIARDI (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAGLIARDI (*RC-SE*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghe e colleghi, Rifondazione Comunista voterà a favore di questa risoluzione molto generale. Sarebbe stato forse più apprezzabile un documento che impegnasse il nostro Governo in modo più concreto sul tema. In ogni caso, apprezziamo molto le intenzioni positive e simbolicamente rilevanti di questo documento e lo votiamo con convinzione.

Dunque, l'occasione che ci è proposta da questo voto resta quella di ragionare sull'Europa, un tema che non è così presente nella nostra discussione, nella nostra ricerca e nel nostro confronto politico come meriterebbe.

Vorrei fare solo una premessa di carattere politico complessivo. Credo che l'Europa di cui periodicamente parliamo abbia di fronte a sé un'alternativa molto precisa, molto netta: o sarà un Continente e un grande nuovo Stato, una grande nuova Confederazione di popoli, ricca di autonoma soggettività politica, o non sarà.

Credo che questo sia un punto che meriterebbe anche da parte mia una argomentazione più forte, ma credo che la ragione vera per la quale noi scontiamo molti anni di difficoltà europea ad intervenire ed a giocare un ruolo significativo nei grandi conflitti che si sono aperti – spesso niente meno che nel cuore dell'Europa – nasca dall'assenza di autonomia politica. Non solo, quindi, siamo di fronte ad una questione di identità da definire con maggiore chiarezza, ma siamo di fronte prima di tutto ad un problema di autonoma soggettività politica e civile.

L'Europa è difficile ad essere definita in termini schematici. E' un luogo nel quale si sono inquisite e succedute mille culture e mille momenti di fondazione culturale. Una cosa però è sicura: esiste ormai – ed è questo che vorrei proporre alla vostra attenzione – una cosa che possiamo definire un modello di civiltà europea, un insieme di culture, una disposizione all'incontro tra i popoli, una capacità di essere luogo dell'accoglienza, di essere anche una sedimentazione seria e profonda di diritti e tutele sociali, che configurano una civiltà europea diversa, identificabile con nettezza.

Del resto, i pensatori neoconservatori americani dicono, come Robert Cogan, che gli Stati Uniti hanno Marte nel loro segno astrologico; l'Europa ha Venere come suo riferimento simbolico. Gli Stati Uniti sono un popolo guerriero; l'Europa è affannata ad inseguire modelli di tutela sociale ed avanzamenti di tipo progressivo per le sue popolazioni e quindi, in sostanza, rifiuta il suo compito di forza. È un Continente imbelle, dice Cogan. Credo che questa definizione, un Continente imbelle, cioè non dedito alla guerra, che dopo secoli di lacerazioni fratricide e dopo gli orrori della Seconda guerra mondiale ha scelto, forse, di essere imbelle (sceglierei ancora più a fondo questa entità: mi piacerebbe una Europa disarmata; uso questo termine ormai desueto, caduto dal nostro lessico: un'Europa disarmata e comunque imbelle), credo sia il primo tratto forte della identità che noi possiamo dare a questa Europa da rilanciare.

La seconda parola d'ordine che vorrei citare è quella dei diritti, per tutte le ragioni schematicamente accennate prima; parlo di diritti sociali, ma anche di diritti civili, di allargamento di libertà. Se pensiamo che una modesta proposta sulle unioni civili, come quella che impegna in questo momento il nostro dibattito in Europa, è realtà consolidata e tranquilla da molti anni, forse il riferimento europeo che facevo al modello europeo ci può essere utile.

Terzo elemento portante per me è la conoscenza: Lisbona è un punto di riferimento per tutti ed anche un punto di riferimento del lavoro di indirizzo di tutti i Governi e segnatamente del Governo della Comunità Europea.

Ho sottolineato già molte volte anche in Aula – sembra quasi una fissazione personale, ma lo voglio ripetere qui – che la conoscenza nell'era definita dell'economia della conoscenza è considerata, credo, da tutti gli analisti il motore fondamentale non solo per la diffusione e una democrazia di sostanza, non solo per una capacità dei popoli di controllare lo straordinario sviluppo della scienza e della tecnologia, ma la condizione di base per quelli che continuiamo a chiamare sviluppo e crescita. Non esiste forza economica o crescita senza un grande investimento nella conoscenza, che – ripeto – è anche investimento in sostanza democratica.

Infine, sottolineo anch'io, come il collega dei Verdi che mi ha preceduto, la centralità delle tematiche ambientali. Quando parliamo di ambiente non parliamo, come forse si intende, di qualcosa di irenico, del rapporto uomo-natura in termini opzionali o lussuosi; parliamo di modelli di sviluppo, parliamo di fonti di energia, parliamo di come si organizza, e

attorno a che cosa, la crescita economica e sociale di un Paese. In un'era caratterizzata dal rifiuto o dalla non applicazione di una proposta modesta come il Protocollo di Kyoto, caratterizzata altresì da serie e catastrofiche previsioni sullo stato del nostro Pianeta, solo l'Europa, come credo in parte sta accadendo, può essere la frontiera nella quale sperimentare non una banale tutela dell'ambiente, ma una capacità di sviluppare politiche di difesa della specie umana e di salvaguardia di questo Pianeta rispetto alle generazioni future.

Da questo punto di vista, sono apprezzabili le ultime decisioni europee. Credo e spero che ciò non costituisca la premessa per il ritorno all'uso di quell'energia nucleare che i maggiori Paesi hanno rifiutato, proprio perché rispetto all'uso di tale energia abbiamo un compito di salvaguardia della nostra Terra nei confronti delle prossime generazioni.

Un ultimo punto. È stata giustamente ricordata la questione dei *referenda* in Francia e Olanda. Leggiamo in quel voto, signor Presidente, non il rifiuto dell'Europa, non soltanto, certamente, la lontananza che i popoli avvertono di fronte a un'istituzione ancora troppo lontana; abbiamo letto e continuiamo a leggere in quella bocciatura la domanda di un nuovo e diverso europeismo. In questo senso anche noi di Rifondazione Comunista siamo europeisti convinti.

Il problema non è più se fare l'Europa, ma quale Europa e come: se sarà davvero l'Europa dei popoli o l'Europa dei mercati. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo. Congratulazioni*).

MANTICA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito di ieri, per chi lo ha seguito, è stato molto ricco di differenze, di valutazioni e di scale di valori riguardo all'Europa, che provavano come, pur avendosi i medesimi obiettivi, tra le varie parti politiche ci siano ragioni e motivazioni diverse. La risoluzione della 14ª Commissione, alla ricerca doverosa del maggiore consenso, che addirittura si è tradotta nell'unanimità alla sottoscrizione della risoluzione stessa, tradisce quello che poi è la cultura europea, che per voler giustamente acquisire il massimo del consenso si accorda sul minimo comune denominatore e quindi su una serie di affermazioni condivisibili, ma nelle quali ognuno trova una parte che in fondo non lo soddisfa o quanto meno non lo soddisfa completamente.

Credo che proprio in questo ragionamento ci sia una prima valutazione da fare su questa Europa che stiamo costruendo. Vi è, infatti, il dubbio che l'Europa dell'unanimità dei 27 su molti atteggiamenti, l'Europa che deve cercare a tutti i costi il consenso su ogni singolo atto probabilmente tradisce anche una lentezza, un approccio molto difficoltoso alla risoluzione dei problemi e quindi sostanzialmente un rallentamento nel processo europeo.

Voteremo ovviamente a favore della risoluzione della 14ª Commissione, che è un po' il mandato che diamo al Governo per le celebrazioni che si terranno a Berlino il 25 marzo, doverosamente importanti, trattandosi del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Unione Europea. Esse risentono però di questo procedere per largo consenso e quindi con grande attenzione, attenti alle differenze, alle sensibilità e sostanzialmente, come dice Angela Merkel, a una ricerca dell'anima dell'Europa.

Allora, in aggiunta al voto favorevole alla risoluzione, esprimo qualche commento sul parere contrario del Governo sugli altri ordini del giorno. Francamente, quando sentiamo affermare questo bisogno di anima, di una forte volontà di partecipazione dei cittadini europei alla costruzione dell'Europa, troviamo la prima grande differenza tra noi – uno schieramento che si può definire oggi riconoscibile nell'opposizione – e il ragionamento che fa la maggioranza. Secondo noi, l'Europa non nasce né con il Patto di Nizza, né con la Costituzione. Secondo noi l'Europa ha una storia lunghissima, viene dall'eternità, ha costruito la sua cultura, le sue radici, la sua storia, si è così conformata attraverso terribili guerre civili, scontri di religione, nelle differenze profonde delle culture. Oggi, ridurre questa Europa a un patto tra giuristi e avvocati ci sembra francamente estremamente riduttivo.

Accentuo questo aspetto perché non capiamo la difficoltà che hanno questa maggioranza e questo orientamento politico ad accettare il concetto di difendere le radici cristiane dell'Europa. Nessuno, credo, almeno da parte nostra, vuole invocare oggi un'Europa che debba trovare nel magistero della Chiesa il suo punto di riferimento, ma noi affermiamo che l'Europa, in quanto tale, per come si è costruita, ha nella storia e nella cristianità il suo *humus* e la sua unità.

Quando discutiamo, ad esempio, del rapporto con la Russia, se la Russia faccia parte o meno dell'Europa, qual è il tema se non quello di riconoscere che la Russia è una grande potenza cristiana, che la religione cristiana-ortodossa è, nella sua radice, appartenente alla nostra cultura europea? Poi si potrà discutere, in termini di geopolitica, se la Russia è o no appartenente all'Unione Europea, ma certamente le radici cristiane hanno costruito questo immenso Continente, che ha lasciato un segno nel mondo.

Quando venite a cercare l'anima, lo spirito e affermate – come ha fatto il ministro Bonino, a cui peraltro rivolgo un ringraziamento per l'attenzione che ieri ha dedicato a questo dibattito, partecipando per tutta la sua durata con la sua presenza nei banchi del Governo – che questa è l'Europa della democrazia e dei diritti, è poco. L'Europa non è costruita solo nel nome della democrazia, perché democrazia e diritti sono il risultato della storia dall'Europa.

Come si fa a dimenticare che la separazione tra Stato e Chiesa è un processo culturale sviluppato in Europa e nato in accordo tra il Sacro romano impero e la Chiesa cattolica?

BRISCA MENAPACE (RC-SE). Millecinquecento anni di lotte!

MANTICA (AN). Senatrice Menapace, credo di poter affermare che uno dei più grandi Stati laici era il Sacro romano impero di Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, a cui va la mia memoria e il mio riconoscimento. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

Questo è ciò che non riusciamo a capire. Voi non capite che non è in un atto costituzionale e formale che si crea questa Europa. Noi siamo figli ed eredi di una storia millenaria. Come fa l'Europa oggi a proporsi nel mondo dimenticando il diritto romano, la storia di Roma, la cristianità di Roma? Allora, perché cercate un'anima? Ma dove la cercate quest'anima?

Jacques Delors è l'uomo delle procedure, un grande europeo. Ci insegnò che attraverso i regolamenti, le procedure, l'abitudine a stare insieme si poteva costruire anche questa Europa. Ma l'Europa di Jacques Delors è senz'anima. Non ha, voglio dire, lo spirito, la volontà, la partecipazione dei cittadini. A cosa partecipano? Ad un incontro attorno ad un tavolo con i notai, per firmare un atto notarile che annuncia che abbiamo fondato l'Europa? Come si fa ad avere oggi la presunzione di affermare ciò? Allora, non possiamo accettare che il Governo respinga gli ordini del giorno in cui vi chiediamo, perlomeno, di impegnarvi insieme ad altri Paesi, soprattutto vista la nuova posizione che ha assunto la Germania, per ribadire questo concetto.

Mi domando ancora di più se senza radici cristiane è l'Europa della laica Francia, nella quale è negato per legge fare manifestazione della propria fede, sia nel portare la croce latina sia nel portare il velo. Ebbene, noi vi diciamo no, non è questa l'Europa che vogliamo costruire, un'Europa cioè che non abbia l'orgoglio dei propri valori, della propria fede e della propria storia.

Signor Presidente, mi avvio a concludere. Noi voteremo a favore della risoluzione della 14ª Commissione, voteremo a favore dell'ordine del giorno G2 presentato dal senatore Eufemi e dell'ordine del giorno G3 presentato dai senatori Galli e Polledri, ci asterremo sull'ordine del giorno G4 e voteremo a favore dell'ordine del giorno G5. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, che vede come primo firmatario il senatore Zanone, voteremo a favore dicendo con grande sincerità che forse, più che di *referendum* e di atti che alla fine diventano solo atti formali e che poco aggiungono alla vicenda dell'Europa, c'è bisogno di altro e che dunque francamente ci saremmo risparmiati la presentazione di questo ordine del giorno, su cui in ogni caso voteremo a favore. (*Applausi dal Gruppo AN*).

BONFRISCO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (FI). Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole di Forza Italia alla risoluzione che è oggi all'esame del Senato siamo consapevoli e preoccupati della lunga *impasse* nella quale versa da qual-

che anno il processo di adesione dei 25 Stati membri al Trattato di Costituzione europea firmato a Roma il 29 ottobre 2004, siglato per l'Italia dal presidente della Repubblica Ciampi e dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Ma secondo il Trattato di costituzione UE, ancora vigente, il voto contrario di anche uno solo tra i Paesi membri ha il potere di interrompere l'intero processo decisionale. Tale disposizione non permette quindi, allo stato attuale, a seguito dei fallimentari *referendum* svoltisi in Francia e in Olanda, di uscire dall'*impasse* nella quale è precipitata l'Europa nonostante le prolungate pause di riflessione che scadranno però nel giugno prossimo. Per chi non lo ricordasse, dei 25 Paesi il Trattato è stato ratificato da 18 (tra cui l'Italia), è stato bocciato da 2 (Francia e Olanda) e hanno interrotto la procedura di ratifica in 7.

La speranza di poter sbloccare questa difficile situazione di stallo è riposta soprattutto nel semestre di presidenza tedesco, cominciato nel gennaio di quest'anno e che, nel programma intitolato «Realizzare l'Europa insieme» ha riportato la centralità del rilancio del Trattato costituzionale. Al primo posto dell'agenda del cancelliere tedesco Angela Merkel c'è proprio la ricerca di una soluzione condivisa che consenta di uscire dall'*impasse*.

Dalla Dichiarazione di Berlino del prossimo 25 marzo, celebrativa del cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma, al Consiglio europeo del giugno 2007, la Presidenza tedesca fisserà i paletti di questo rinnovato percorso, con l'approvazione di una *road map* per il varo di tale necessaria riforma istituzionale entro le elezioni europee del 2009.

Non sarà facile per la Merkel, come per nessuno Stato membro di questa Europa, che è oramai formata da 27 Paesi con esigenze ed aspettative tanto diverse, produrre decisioni in un regime di «unanimità che è solo garanzia di inazione e impotenza», come ha tristemente ammesso il presidente del Parlamento europeo Borrell nel lasciare il suo incarico al neoeletto Pottering.

Sul tavolo finora si sono formate e sono state avanzate tre ipotesi fondamentali.

La prima è quella di mantenere il testo originale del Trattato a cui, caso mai, aggiungere elementi supplementari, ma senza nulla togliere all'impianto del Trattato in via di ratifica. La seconda è quella di abbandonare il Trattato così com'è dandolo per morto. La terza è invece rivedere il Trattato, mantenendo solo le parti I e II, procedendo a modificare e rinegoziare le parti III e IV. Andrew Duff, inglese, membro della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo, nella sua «*Constitution plus*» scrive che il Trattato potrà sopravvivere solo apportando delle modifiche che tengano conto delle critiche espresse dall'opinione pubblica, la quale avverte il processo europeo penalizzante a causa, spesso, dell'eccessivo peso dei suoi vincoli e della sua burocrazia e troppo poco legato ad un profilo dell'identità e delle radici culturali e religiose.

Nelle parti III e IV, le modifiche dovranno riguardare: la semplificazione delle procedure di revisione della parte III, con emendamenti miranti a modificare le politiche comuni e le loro disposizioni prevedendo

una ratifica dei quattro quinti degli Stati membri; la ridefinizione della politica economica generale della UE adattata ai nuovi scenari della globalizzazione; il cambiamento degli obiettivi economici perseguiti dalla UE per includere e rafforzare le priorità della Strategia di Lisbona; l'istituzionalizzazione dell'Eurogruppo, con l'obiettivo di migliorare la *governance* economica della zona Euro e di accelerare le riforme strutturali degli Stati membri; da ultimo, ma non per importanza, la riforma della politica comune dell'energia per rispondere all'esigenza di sicurezza degli approvvigionamenti e per promuovere il ricorso a fonti di energia rinnovabili, senza tralasciare però la creazione di un nuovo capitolo sulla politica di allargamento che specifichi la procedura di adesione, definisca una nuova categoria di membri associati e rinforzi la politica estera.

Richiamo, per la senatrice Gagliardi che è intervenuta prima, a proposito delle parole d'ordine per la pace e contro la guerra, le parole assai più significative di Angela Merkel nel suo discorso tenuto all'insediamento della Presidenza tedesca il 17 gennaio, e cioè che tutta l'Europa ha un fondamentale interesse al successo dello sviluppo dell'Afghanistan, così come l'Europa crede – e lo crede fortemente la Presidenza tedesca – che solo la combinazione tra l'impegno militare e civile avrà successo, perché ogni altra iniziativa è destinata al fallimento.

A noi più che le parole d'ordine colpiscono le parole chiave della semplificazione. Non ci stupisce che autorevoli *leader* come Nicolas Sarkozy in Francia e il ministro degli esteri olandese Verhagen si siano dichiarati disponibili alla negoziazione di un nuovo Trattato UE preservando le maggiori innovazioni per riformare la struttura ed il funzionamento delle istituzioni comunitarie.

Anche Forza Italia, parte integrante e fondamentale del Partito popolare europeo-Democratici europei, sostiene questa linea, per un Trattato semplificato, snellito, liberato da tecnicismi eccessivi, solido e leggibile per tutti, trasparente. Perché la democrazia o è fruibile per tutti o non è, senatrice Menapace. (*Applausi dal Gruppo FI*).

\* ZANDA (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*Ulivo*). Signor Presidente, la discussione diretta all'approvazione della risoluzione sul programma legislativo della Commissione europea è stata un'occasione molto importante per il nostro Parlamento e per il nostro Senato; debbo dirvi che, come tutti voi, ho potuto ascoltare, sia ieri in discussione generale, sia oggi in occasione delle dichiarazioni di voto, argomenti di grande interesse e di grande spessore. Credo che l'Aula del Senato, in queste due giornate di lavoro, abbia dato prova di vera consapevolezza dell'importanza dell'appuntamento che abbiamo davanti, appuntamento situato, come voi sapete, all'interno di una fase molto importante nella storia dell'Unione Europea.

Noi oggi discutiamo tra il Consiglio europeo dell'8-9 marzo scorso e il prossimo appuntamento del 25 marzo, quando sarà celebrato a Berlino il cinquantésimo anniversario del Trattato di Roma.

Debbo ricordarvi quanto sia stata importante – l'abbiamo sentito ripetere da tutti i senatori intervenuti sinora – l'occasione del Consiglio europeo, nelle riunioni dell'8 e del 9 marzo, quando il Cancelliere tedesco ha rilanciato la strategia di Lisbona e ha condotto a compimento una discussione strategica che ha portato a un accordo molto rilevante sulle questioni ambientali e climatiche, uno dei principali temi che contraddistinguono le politiche, non solo europee, ma mondiali, del nostro pianeta nel ventunesimo secolo e probabilmente per tutto il terzo millennio. L'Europa in quest'occasione si pone finalmente alla testa di un grande movimento che possiamo chiamare rivoluzionario, che causerà grandi cambiamenti ai nostri stili di vita, nei sistemi di produzione industriale e produrrà grandi benefici alla salute dei popoli.

Annuncio all'Aula che il Gruppo dell'Ulivo oggi voterà con grande convinzione a favore della risoluzione, ma voglio anche intervenire brevemente – permettetemi di soffermarmi su questo argomento – sugli ordini del giorno presentati alla nostra attenzione, che costituiscono un aspetto molto delicato del nostro dibattito. Tralasciando l'ordine del giorno a prima firma del senatore Zanone, accolto dal Governo, mi riferisco ora agli ordini del giorno presentati dall'opposizione.

Ho ascoltato con molto interesse – in modo particolare, nell'intervento del senatore Mantica – gli argomenti che sono stati portati a favore dei contenuti di tali ordini del giorno. Debbo dirvi, tra l'altro, che parte di questi argomenti non mi lasciano assolutamente insensibile. Ne capisco le ragioni, comprendo perché siano state illustrate e assegno molta considerazione e riguardo agli argomenti utilizzati. Ma voglio ricordare all'Aula che non stiamo parlando di una questione che ha origine oggi e che oggi dobbiamo definire. Stiamo parlando di un processo molto lungo, iniziato da molto tempo: il processo costituzionale europeo.

Nella prima Convenzione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nonostante gli sforzi dell'allora presidente Roman Herzog, non fu adottata l'espressione «valori religiosi», senatore Mantica, ma si parlò di «patrimonio spirituale». Nella seconda Convenzione, presieduta da Giscard d'Estaing, fu adottata una prima formulazione che accoglieva un riferimento ai valori religiosi, ma nel rispetto della *par condicio* dei valori religiosi con altri valori; in modo particolare, si ispirava ai retaggi culturali, religiosi e umanistici dell'Europa. Questo complesso di richiami non è indifferente e merita di essere sottolineato, perché qualificava in qualche modo quella definizione.

Successivamente, in una seconda e definitiva formulazione – sto parlando del Trattato europeo del 2004, che porta le firme di Silvio Berlusconi, degli allora ministri Frattini e Buttiglione e, soprattutto, di Gianfranco Fini che rappresentava il nostro Governo presso la Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing – si parlò di un'ispirazione riferita alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa, da cui si sono poi



sviluppati i valori universali di cui l'Europa stessa, nel suo complesso, si è fatta portatrice.

Ritroveremo questa formula – a quanto ne so e come credo tutti sappiamo – nella Dichiarazione di Berlino il prossimo 25 marzo, in un testo che ormai mi sembra assolutamente consolidato, a meno che, come anche il nostro Presidente della Repubblica ha detto di temere, non dovesse aprirsi il vaso di Pandora degli emendamenti nei quali, come sapete, siamo tutti grandi specialisti.

Possiamo noi oggi impegnare con un voto del nostro Senato il Governo a riproporre una modifica di quel Trattato, proprio noi che lo abbiamo ratificato? Può la parte politica che è stata attrice di quella definizione dire che quelle conclusioni oggi non valgono più?

Se venisse approvato l'ordine del giorno proposto dal senatore Caldeoli, avremmo tra l'altro una modifica del trattato che rileverebbe anche sotto un ulteriore aspetto che voglio sottolineare. Fin qui, infatti, abbiamo parlato tutti di valori giudaico-cristiani, mentre nel testo del senatore Caldeoli si parla soltanto di valori cristiani: mi auguro, e anzi sono certo, che è stata una semplice dimenticanza, anche se significativa.

Permettetemi di concludere con la citazione, che considero importante, di un grande statista italiano come Alcide De Gasperi, che con l'Europa ha avuto molto a che fare, il quale nel 1953 diceva, e vi leggo testualmente: «Ancora recentemente taluni hanno accusato noi sostenitori dell'Europa di stabilire nell'ombra una sorta di identità tra Europa e cristianesimo o, per meglio dire, tra Europa e cristianesimo cattolico. Prima ancora che infondata questa accusa è sciocca. Come concepire un'Europa senza tener conto del cristianesimo, ignorando il suo insegnamento fraterno, sociale e unitario? Permetteteci di ricordare – concludeva De Gasperi – che il cristianesimo, essendo ai nostri occhi una cosa divina, appartiene e si indirizza a tutti gli uomini. Farne una cosa soltanto europea sarebbe limitarlo, sarebbe degradarlo».

Credo allora che noi Senatori dovremmo avere molta cura nell'uso degli strumenti messi a disposizione dal Regolamento: non voglio parlare di strumentalizzazione a proposito di questi ordini del giorno, ma intendo rilevare che da qualche tempo questo Senato vede presentare da parte dell'opposizione testi, ordini del giorno, mozioni che sembrano avere soltanto l'obiettivo di creare all'interno della maggioranza delle divisioni che poi, in realtà, non ci sono.

Mi chiedo se servano a questo i nostri Regolamenti: è questo il Senato bipolare che vogliamo realizzare? È questo il clima attraverso il quale vogliamo arrivare a riforme importanti delle regole del gioco, come quella elettorale?

Chiedo ancora una volta all'opposizione, come ho già fatto in altre occasioni in questa legislatura, di usare con moderazione gli strumenti regolamentari, perché soltanto un uso moderato degli stessi può portare ai nostri lavori quel progresso e quel successo che meritano. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

PRESIDENTE. Colleghi, anche l'uso moderato dei tempi consentirebbe quanto prima avevo auspicato e che ora sono costretto a rivedere, perché effettivamente gli interventi hanno avuto tempi completamente diversi.

Quindi, a questo punto, chiederò ai presentatori degli ordini del giorno se intendono mantenerli o meno. Consentirò di prendere la parola per tre minuti a coloro che me lo chiederanno, a condizione che non abbiano già consumato tutto il tempo a loro disposizione, consentendo, quindi, di recuperare solo quello.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, dalla sua precedente esposizione mi era sembrato di capire che, prima di chiedere ai presentatori se intendono mantenere gli ordini del giorno G2, G3, G4 e G5, il Parlamento avrebbe espresso un voto sul G1. A mio giudizio, in base all'esito della prima votazione, potremmo poi valutare attentamente il prosieguo delle altre. Pertanto, sarei propenso a chiedere un primo voto sull'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Senatore Polledri, purtroppo dobbiamo procedere all'esame di altre due ratifiche, per cui, se ci sbrighiamo, in dieci minuti possiamo concludere tutte le votazioni. Diversamente, dopo il primo voto vi sarebbe una grande fuga e – temo – la conclusione dei nostri lavori. Quindi, proprio per la funzionalità dei lavori, chiariamoci complessivamente, per poi procedere al voto.

Senatore Eufemi, vi è un invito al ritiro rispetto al suo ordine del giorno G2. Intende insistere per la votazione?

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, vorrei motivare le ragioni per le quali intendo insistere per la votazione dell'ordine del giorno che ho presentato e chiedo, anzi, a quindici colleghi il sostegno per il voto elettronico.

Come si fa, signor Presidente, a dire – come ha fatto il sottosegretario D'Andrea – che, dopo Berlino, potremo discutere in sede parlamentare? Abbiamo bisogno di dare oggi un'indicazione ai rappresentanti del Governo, perché Berlino sia uno snodo in cui essi possano farsi interpreti delle ragioni che emergeranno in quest'Aula.

Come si fa a dire che, in questa fase, un'iniziativa limitante sarebbe lesiva e rischierebbe di vanificare lo sforzo che si sta compiendo? Ora respingiamo le argomentazioni addotte, che fanno parte di un certo equilibrio: quando sono in gioco valori, non bisogna avere incertezze. Non stiamo facendo, signor Presidente, un gioco d'Aula; qui non dovrebbe essere in gioco il rapporto maggioranza-Governo né la vita di quest'ultimo

sull'ordine del giorno di cui stiamo parlando: qui stiamo difendendo principi che dovrebbero essere comuni.

Allora, vogliamo difendere le ragioni, l'anima, l'idea dell'Europa; insomma, quello che viene richiamato da Angela Merkel. Dov'è lo scandalo, nell'aver richiamato, appunto, il suo coraggio di creare un'alleanza per la famiglia e la difesa della natalità? Come si fa a dire che Berlino non sarà la tappa per fare il punto della ripresa del cammino europeo?

Come si fa a non prevedere una sollecitazione al nostro Governo su questo punto specifico, che è, appunto, quello del riaffermare le radici giudaiche e cristiane dell'Europa? Saranno certo le elezioni europee – esse stesse – un *referendum* e potranno – quelle del 2009 – tenere sveglie le coscienze, obbligando l'Europa a reagire. Riteniamo, signor Presidente, di essere impegnati nella ripresa del cammino europeo, riprendendo i riferimenti espliciti alle radici cristiane dell'Europa: un'Europa con una precisa identità culturale; un'Europa dei valori (che non nasce, quindi, da un relativismo senza principi, ma da valori che hanno plasmato l'identità europea nel corso dei secoli).

Per queste ragioni, signor Presidente, mantengo l'ordine del giorno G2. (*Applausi del senatore Baldassarri*).

PRESIDENTE. Senatore Polledri, le rivolgo la stessa domanda circa l'ordine del giorno G3 e se mi volesse rispondere anche sul G4 – già che c'è – farebbe cosa gradita.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, intendo ritirare l'ordine del giorno G3 e chiedo ai colleghi del mio Gruppo, così come a quelli della Casa delle Libertà, di appoggiare il G5, da lei presentato. Questo perché il collega relatore ha detto che nelle premesse vi sono elementi non chiari e che erano contrari all'allargamento... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Invito perlomeno i colleghi che si trovano di fianco al senatore che sta intervenendo ad abbassare il tono della voce, per cortesia. Grazie.

POLLEDRI (*LNP*). Forse sono stato male interpretato: nessun impedimento all'allargamento. Quando poi il senatore Zanda parla di provocazione, ebbene, dico di sì. Questa è una provocazione nel senso di chiamare tutti a favore di un pronunciamento. Riconoscere che una delle radici nel bosco dell'Europa è quella cristiana mi sembra un atto lapalissiano. Se poi, per qualche problema interno alla maggioranza, questo non può essere accettato perché c'è una sorta di scandalo il problema è vostro.

Ma allora era provocatore anche il presidente della Repubblica Napolitano quando recentemente, il 20 novembre, ha parlato al Sommo Pontefice e ha detto: «Siamo convinti che molto possa fare per la causa della pace e della giustizia nel mondo l'Europa unita, parlando con una sola voce e riconoscendosi in grandi valori condivisi, che riflettono il ruolo storico e la sempre viva lezione ideale del Cristianesimo». Questo non

è Polledri, né Calderoli o Eufemi, ma è il presidente Napolitano. Lo stesso presidente Ciampi affermava: «Veniamo da una comune eredità umana e cristiana. (...) L'Europa è definita da confini ideali e politici, più che geografici». Giuliano Amato riconosceva il valore identitario per l'Europa della religione cristiana e l'opportunità della sua inclusione. Ma sono tutti provocatori, o sono provocatori solamente perché non riuscite a dare una risposta semplice?

Signor Presidente, si sono inventati questo dibattito perché non avevano alcun argomento da portare in Aula. Ora questo dibattito sta prendendo una piega seria. Non voglio provocare e andare ad eccitare l'ala cattolica, per carità, e non voglio dire come debba votare questa parte, che risponderà alla propria base politica e alla propria coscienza. Non accettiamo però che tutte le volte che l'opposizione pone un argomento serio ci venga detto dagli eredi di Stalin che siamo dei provocatori. Questo deve essere ben chiaro! (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN, UDC e DC-PRI-IND-MPA*). Voi non potete non sottoporvi ad un dialogo e ad un giudizio anche costituzionale e democratico.

Pertanto, signor Presidente, ritiriamo gli ordini del giorno e convergiamo su una dichiarazione semplice finalizzata a riconoscere, nei luoghi opportuni che voi sceglierete (la sede del Partito Comunista o la Casa del popolo), una semplice verità: l'eredità cristiana qualche cosa ha fatto per il nostro Continente. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN, UDC e DC-PRI-IND-MPA*).

\* QUAGLIARIELLO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Signor Presidente, vorrei annunciare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia agli ordini del giorno presentati dai colleghi Eufemi, Polledri e soprattutto a quello del senatore Calderoli. Le ragioni addotte contro l'opportunità di questo ordine del giorno infatti non ci convincono né da un punto di vista culturale né da un punto di vista politico.

Colleghi, affermare i fondamenti di un fenomeno non significa affermare che quel fenomeno, se culturale, poi non si possa ibridare e produrne degli altri. Affermare le radici giudaico-cristiane dell'Europa assieme alle radici greco-romane non significa negare l'importanza dell'Umanesimo, dell'Illuminismo e di quanto è seguito. Si tratta di un fatto, non di un'opinione, che chiunque e con qualunque fede politica dovrebbe avere la forza di riconoscere.

Da un punto di vista politico non credo vi siano difficoltà o che si metta in pericolo la presidenza del cancelliere Angela Merkel nel momento in cui si afferma che vogliamo ripartire da questo dato. Significa solamente chiarire la consapevolezza dei motivi per i quali l'Europa fino ad ora è fallita.

La cancelliera Merkel, intervenendo il 30 novembre 2005, si è così espressa: «Se rinunciassimo ai nostri valori, rinunceremmo a noi stessi». E l'11 marzo 2006 ha ribadito il concetto: «L'Europa si deve rifondare a partire da se stessa e mostrare in modo sempre più competitivo e globalizzato di sapere plasmare la politica secondo i propri valori».

Presidente, quello che noi dobbiamo affermare qui, oggi, è che le Costituzioni non cadono dal cielo; le Costituzioni rispondono a precise culture e solo se rispettano queste culture riescono a resistere quando qui sulla terra i tempi si fanno turbolenti. Siamo in tempi turbolenti. Se non troviamo la forza di riconoscere noi stessi ci troveremo, ancora una volta, a dover riconoscere di aver perso un'altra occasione. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP. Congratulazioni*).

STRANO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per un minuto. Concedo i tempi che sono residuati rispetto alle dichiarazioni degli altri colleghi.

STRANO (AN). Signor Presidente, intervengo solo per lasciare una traccia in un dibattito che rivela ancora una volta come questa maggioranza non voglia e non possa assolutamente convivere, ma non rinuncia ad un'ala che anche su questi argomenti (l'Europa, i temi europei), che potrebbero trovare un ampio consenso, si arrocca su questioni neanche di merito e si oppone a una discussione e a una votazione che noi invece ritenevamo normalissima.

Nella scorsa legislatura, alla Camera, quando si discuteva – lei era presente, senatore Calderoli, a questi dibattiti politici nel Paese – di nuova Costituzione europea, nessuno scandalo veniva portato avanti quando si discuteva delle radici cristiane nella Convenzione, che vedeva presenti tra l'altro il senatore Dini, il presidente Fini e altri. Quindi, questa opposizione e questo pregiudizio rivelano quanto questa maggioranza sia prigioniera di un relativismo laicista che impedisce qualsiasi discussione su temi così ampi, fondamentali, nei quali tutto il Parlamento si dovrebbe riconoscere.

Da qui la nostra posizione, che riconferma la posizione poc'anzi assunta dal senatore Mantica, a favore di questi ordini del giorno che ripropongono temi e valori sui quali, a nostro avviso, non dovrebbero né potrebbero esserci discussioni.

D'altronde, questa è la maggioranza che rivela il suo fastidio non appena dal Vaticano sorgono messaggi sui valori che vengono interpretati come dissacranti verso il laicismo che, invece, pare imperare su questa maggioranza che vorrebbe che tale laicismo e relativismo incombesse su questo Paese. Da qui la nostra posizione, che non è clericale, ma è fortemente europeista perché a quelle radici dell'Europa, che poc'anzi venivano richiamate come quelle a cui si riferiva il Cancelliere tedesco, vengono da noi riconosciute giuste e foriere di un grande futuro.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione del documento XVIII, n. 2.

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Anticipo la medesima richiesta per l'ordine del giorno G5.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del documento XVIII, n. 2.

Dichiaro aperta la votazione. *(Segue la votazione).*

Due ore di dichiarazioni per scoprirci quasi tutti d'accordo!

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del documento XVIII, n. 2**

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, in precedenza avanzata dal senatore Eufemi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B.*)

### **Ripresa della discussione del documento XVIII, n. 2**

PRESIDENTE. Ricordo che gli ordini del giorno G3 e G4 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G5.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, in precedenza avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)(*Il senatore Procacci fa cenno di voler intervenire.*)

Senatore Procacci, siamo già in votazione. Può intervenire per una dichiarazione di voto, sintetica.

PROCACCI (*Ulivo*). Signor Presidente, con riguardo all'ordine del giorno che richiama le radici cristiane dell'Europa, alcuni di noi – io per primo – si asterranno con questa motivazione. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, ho dato la parola al collega Strano e la do anche al collega Procacci, a cui chiedo di essere estremamente sintetico.

PROCACCI (*Ulivo*). La motivazione è la seguente.

Noi riconosciamo la validità di una proposta che sul piano culturale è valida e per la quale i nostri rappresentanti in Europa, anche nella passata legislatura, hanno operato. Sentiamo le ragioni di una impossibilità, nell'auspicio che questo possa tradursi realmente in un risultato possibile, perché non possiamo assolutamente pensare che il Trattato costituzionale possa essere modificato. Quindi, la ragione della nostra astensione sta in questo: pur riconoscendo la validità dell'idea sul piano, non confessionale, ma meramente culturale, come riconoscimento di una radice culturale, riconosciamo altresì l'impossibilità che essa trovi una risposta concreta nelle procedure che attengono all'Unione Europea.

Queste sono le ragioni per cui alcuni senatori si asterranno su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Colleghi, so che è improprio, ma mi tocca sempre stare da una parte e dall'altra: volevo solo dire che nell'ordine del giorno non c'è nessun riferimento al Trattato costituzionale.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G5, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B). (Applausi dei senatori Silvestri e Alfonzi).*

**Approvazione del disegno di legge:**

**(1219) *Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere firmato a Roma il 27 novembre 2003, costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sull'aggiornamento della lista delle istituzioni culturali e scolastiche che godono di agevolazioni fiscali, con scambio di note integrativo, effettuato a Roma in data 28 luglio 2005 e 23 settembre 2005 (Relazione orale) (ore 18,33)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1219.

Il relatore, senatore Del Roio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

DEL ROIO, *relatore*. Signor Presidente, consegno la relazione scritta, essendo molto meglio per me e sicuramente per tutti i colleghi e anche per lei.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**



Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(1218) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Polonia in materia di cooperazione culturale e di istruzione, fatto a Roma il 12 luglio 2005 (ore 18,35)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1218.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

MENARDI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

**Sul rapimento del giornalista Daniele Mastrogiacomo**

VILLECCO CALIPARI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLECCO CALIPARI (*Ulivo*). Signor Presidente, intendo riferire ai colleghi una notizia testé pervenuta. Un video che ritrae il giornalista Daniele Mastrogiacomo è stato recapitato oggi presso l'associazione italiana

Emergency. Nel video il *reporter* dice di stare bene. Lo riferisce il sito «www.peacereporter.net.» Volevo esprimere tutta la nostra felicità e la solidarietà alla famiglia del giornalista Mastrogiacomo.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Villecco Calipari, della segnalazione.

### **Per lo svolgimento di un'interpellanza e la risposta scritta ad un'interrogazione**

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, ho chiesto la parola perché in data 31 gennaio 2007 ho presentato un atto di sindacato ispettivo, l'interpellanza con procedura abbreviata 2-00132 e il Regolamento prevede che il Governo risponda entro quindici giorni: faccio notare che siamo a metà marzo. Sollecito quindi la risposta a tale interpellanza e invito gli Uffici preposti a trasmettere la sollecitazione.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, intervengo anch'io per sollecitare nuovamente una risposta ad un'interrogazione che già la scorsa settimana avevo sollecitato. Ho chiesto che fosse data risposta da parte del Ministro della giustizia all'interrogazione 4-01423 sull'applicazione dei reati di cui agli articoli 615-*bis* e 615-*ter* del codice penale.

Si chiede soltanto di conoscere un dato statistico che va semplicemente estrapolato dal computer e reso noto. Continuerò a sollecitare questa risposta nella speranza che anche gli Uffici vogliano a loro volta farsi parte attiva e in maniera pressante presso il Ministro della giustizia.

PRESIDENTE. Ogni volta che si sollecita una risposta gli Uffici provvedono in tal senso, ma rispondere o no dipende solo dal Governo.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di giovedì 15 marzo 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Discussione delle mozioni nn. 65, 70, 75 e 76 sulla politica ambientale.

ALLE ORE 16

Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 18,38*).



Allegato A

## DOCUMENTO

**Risoluzione adottata dalla 14a Commissione permanente sul Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2007 (atto comunitario n. 7) e sul programma di 18 mesi delle presidenze tedesca, portoghese e slovena (atto comunitario n. 8)**  
(Doc. XVIII, n. 2)

## TESTO DELLA RISOLUZIONE

**Approvato**

La 14ª Commissione permanente,

a conclusione dell'esame del Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2007 (COM(2006) 629 def.) e del Programma di 18 mesi delle Presidenze tedesca, portoghese e slovena (17079/06);

considerato il contenuto del Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2007, in cui vengono confermati gli obiettivi strategici, già enunciati nei programmi annuali precedenti, di prosperità, solidarietà, sicurezza e ruolo mondiale dell'Europa;

apprezzata la strutturazione delle singole proposte legislative in 21 «iniziative strategiche» e 60 «iniziative prioritarie»;

considerata la risoluzione adottata dal Parlamento europeo, il 14 novembre 2006, sul Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2007;

considerato che con la decisione del 15 settembre 2006 il Consiglio dell'UE ha stabilito di sostituire il programma strategico triennale e il programma operativo annuale con un unico programma di 18 mesi elaborato dalle tre Presidenze che dovranno assumere le funzioni in tale periodo;

considerato che il 21 dicembre 2006 le tre Presidenze tedesca, portoghese e slovena hanno presentato il loro Programma relativo al periodo che va dal 1º gennaio 2007 al 30 giugno 2008, il cui contenuto è incentrato in particolare sul processo di riforma dell'Unione europea, sull'attuazione globale della Strategia di Lisbona nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, sul rafforzamento dello spazio di libertà, sicurezza e

giustizia, sul miglioramento del ruolo esterno dell'Unione nei settori della sicurezza, dello sviluppo e delle relazioni economiche,

impegna il Governo:

a contribuire alla stesura della prevista Dichiarazione di Berlino del 25 marzo 2007, nel 50° anniversario dei Trattati di Roma, sottolineando la necessità di concludere positivamente, con rinnovato slancio e partecipazione dei cittadini, il processo costituzionale dell'Unione europea e riaffermando i valori di democrazia e di libertà, progresso economico, coesione e solidarietà sociale, sicurezza, rispetto ambientale, che devono guidare i meccanismi di integrazione dell'Unione europea;

a sviluppare una campagna di sensibilizzazione sulle ragioni e i valori dell'integrazione europea in tutto il Paese, in particolar modo nelle scuole e nelle università.

## ORDINI DEL GIORNO

### G1

ZANONE, MELE, BANTI, BENVENUTO, BIANCO, BIONDI, BRISCA MENAPACE, D'AMICO, FERRANTE, FILIPPI, FUDA, LEGNINI, LIVI BACCI, LUSI, MACCANICO, MANNINO, MARCORÀ, MOLINARI, NEGRI, NIEDDU, PERRIN, PINZGER, PISA, RANDAZZO, RONCHI, RUBINATO, SELVA, TONINI, VILLECCO CALIPARI, ZANDA, DONATI, BODINI, RAMPONI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

considerato che:

l'*iter* delle ratifiche nazionali per l'approvazione del Trattato che istituisce la Costituzione Europea, approvato a Roma il 29 ottobre 2004, ha già ottenuto l'approvazione dei due terzi degli Stati e della maggioranza dei cittadini dell'Unione;

gli Stati che non hanno ancora ratificato il Trattato sono impegnati fin dal 29 ottobre 2004 a provvedervi nelle forme stabilite dalle procedure nazionali;

è sempre più evidente l'urgenza di riattivare il processo costituente superando gli ostacoli frapposti dall'esito negativo dei *referenda* in Francia e Olanda, uscendo dalla fase di riflessione ormai troppo lungamente protratta;

essenziale a tal fine è la conferenza dei Capi di Stato e di Governo che si riunirà a Berlino il 25 marzo 2007, nel cinquantenario dei Trattati di Roma, e la Dichiarazione che si attende in quella circostanza;

mentre perdura la fase di stallo del processo costituente, i federalisti europei in collegamento con varie organizzazioni hanno promosso una campagna per raccogliere tra i cittadini dell'Unione un milione di firme sotto la petizione che chiede un *referendum* consultivo in contemporanea con le elezioni del 2009 per il rinnovo del Parlamento europeo, al fine di raccogliere in forma diretta e contestuale il consenso della cittadinanza europea sul completamento del processo costituente;

se si vuole che l'Unione Europea ed il processo del suo completamento politico ed istituzionale superi il *deficit* democratico da molti imputato alle istituzioni ed alle procedure comunitarie, è doveroso che nella Costituzione europea e nel sistema dei diritti in essa riconosciuti e garantiti, sia attribuita alla cittadinanza europea la possibilità di esprimersi direttamente;

già nel 1989, in base ad una legge di iniziativa popolare, in Italia fu abbinato al voto per il Parlamento europeo un *referendum* di indirizzo che conferiva al Parlamento europeo il mandato costituente;

nell'auspicio che alle elezioni del 2009 per il rinnovo del Parlamento europeo sia abbinato un *referendum* consultivo sul processo costituente europeo;

auspicando che il Parlamento europeo studi i modi opportuni affinché il *referendum* possa svolgersi contestualmente in tutta l'Unione, al fine di consentire alla cittadinanza europea di rendersi parte attiva nella costruzione di un'Europa perseguita in forme e procedure democratiche,

impegna il Governo:

a portare il proprio contributo alla Dichiarazione di Berlino al fine di sottolineare i grandi vantaggi concreti che l'Europa ha realizzato per i cittadini, la necessità di superare l'insufficienza delle politiche nazionali e rafforzare le politiche europee di fronte alle nuove sfide globali e riavviare il processo costituente per il completamento istituzionale e politico dell'Unione Europea.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## **G2**

EUFEMI

### **Respinto**

Il Senato,

premesso che:

con la legge n. 57 del 7 aprile 2005 di ratifica ed esecuzione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, firmato a Roma il 29

ottobre 2004, l'Italia ha confermato il proprio impegno nel processo di unificazione europea tendente a realizzare, prima di tutto, un'unione tra i popoli europei rispettosa delle differenti culture e sensibilità nazionali;

tale processo di unificazione europea è stato interrotto dall'esito negativo del *referendum* celebrato in Francia e in Olanda;

l'occasione delle celebrazioni del Cinquantesimo anniversario dei Trattati stipulati a Roma il 25 marzo 1957 può costituire un grande momento per rilanciare il processo di unificazione dell'Europa, anche alla luce delle indicazioni che emergeranno al vertice di Berlino, riprendendo un cammino più intenso;

il Trattato, la cui definizione ha comportato l'esigenza di addivinare a compromessi, interviene in materie particolarmente delicate come il diritto alla vita e la tutela della famiglia;

in tali materie, a livello europeo, non vi è ancora un comune sentire; pertanto anche al fine di rafforzare la condivisione di valori fondamentali occorre rappresentare adeguatamente le tradizioni costituzionali dei diversi Stati membri;

gli articoli II-62 e II-63, che intervengono sul diritto alla vita e sul diritto all'integrità della persona, sono parziali rispetto alla tutela già accordata nelle applicazioni della biologia e della medicina alla vita prenatale e all'embrione da Convenzioni internazionali come la Convenzione per la protezione dei diritti umani e della dignità dell'essere umano riguardo le applicazioni della biologia e della medicina, firmata a Oviedo nel 1997;

gli articoli II-69, relativo al diritto di sposarsi e costituire una famiglia, e II-93, in materia di vita familiare e vita professionale, non sono coerenti con i principi rinvenibili negli atti internazionali in materia di diritti umani e nella tradizione costituzionale italiana; in particolare, la formulazione adottata dall'articolo II-69 secondo la quale il diritto di sposarsi e di costituire una famiglia è assicurato a chiunque, si discosta da quella comunemente accettata in sede internazionale secondo cui «uomini e donne in età adatta hanno diritto di sposarsi» (cfr. articolo 16 della Dichiarazione universale dei diritti umani, proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, articolo 23 del Patto internazionale sui diritti civili e politici del 16 dicembre 1966 e articolo 12 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950);

il ruolo della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, riconosciuto dall'articolo 29 della Costituzione italiana, è negli stessi termini presente negli atti internazionali richiamati, ma non è esplicitato nel testo del Trattato;

anche se formalmente la disciplina delle citate materie è lasciata dal Trattato agli Stati membri, vi sono competenze attribuite alle istituzioni dell'Unione europea che possono avere una diretta incidenza su di esse e quindi una ricaduta sugli ordinamenti nazionali. A titolo di esempio



si possono ricordare gli articoli III-248 e seguenti in materia di ricerca e sviluppo tecnologico in base ai quali si possono legittimare finanziamenti a carico del bilancio comunitario a ricerche che comportano l'uso di cellule staminali embrionali, o l'articolo III-269 sulla cooperazione giudiziaria in materia civile, che consente al Consiglio, su proposta della Commissione, di disciplinare con legge-quadro europea gli aspetti del diritto di famiglia aventi implicazioni transnazionali. Per tale decisione è prevista l'unanimità, ma è bene sottolineare che sulla base del Trattato la decisione viene assunta dal rappresentante del Governo italiano in Consiglio senza passare dal Parlamento;

la presenza di clausole interpretative di chiusura in materia di diritti fondamentali, contenute negli articoli II-112 e II-113, non rappresenta idonea garanzia in quanto esse fanno riferimento ad elementi troppo generici, come le tradizioni costituzionali comuni degli Stati membri, la cui ricognizione non è certo agevole. Recentemente nelle sedi istituzionali dell'Unione europea sono state assunte posizioni che dimostrano tali difficoltà e l'esigenza per gli Stati di riservare le scelte su questioni così delicate alle sedi di rappresentanza democratica come il Parlamento nazionale,

impegna il Governo:

a promuovere e sostenere nelle competenti sedi e con gli atti coerenti con il diritto internazionale una interpretazione del Trattato che ribadisca i seguenti principi:

a) le materie concernenti la famiglia e la vita sono di esclusiva competenza degli Stati membri le cui tradizioni costituzionali devono essere rispettate;

b) l'interpretazione dell'articolo II-69 e la sua applicazione devono essere fatte in relazione all'articolo 12 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950;

a presentare in Parlamento la sua posizione prima dell'adozione di atti normativi comunitari che abbiano un impatto sul diritto alla vita e sulla famiglia nelle more di una puntuale disciplina nazionale sulle procedure di partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

a proseguire, in coerenza con quanto avvenuto in sede di Convenzione, nell'impegno di introdurre – tra i valori dell'Unione – le radici giudaico-cristiane nelle prossime modifiche del Trattato per la Costituzione d'Europa e in generale nel diritto dell'Unione a partire dalla Dichiarazione di Berlino del 25 marzo 2007.

**G3**

POLLEDRI, GALLI

**Ritirato**

Il Senato della Repubblica,

esaminato il programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2007 e il programma di 18 mesi della Presidenza tedesca, portoghese e slovena;

constatato che esiste una volontà di rilanciare il processo costituzionale comunitario, già arenatosi dopo la bocciatura popolare in due Paesi dell'Unione soprattutto a causa della complessità e del tecnicismo del testo proposto, lontano dalla sensibilità e dalle reali esigenze dei popoli dell'Europa;

ritenendo che un trattato costituzionale debba segnare un momento fondante dell'identità europea, e debba anzitutto fissare i principi morali e spirituali sul cui edificare il futuro dell'Unione;

riconoscendo che le comuni radici cristiane dei popoli europei hanno influito in maniera determinante sullo sviluppo di un'identità europea e sulla formazione di ideali e principi comuni in tema di riconoscimento della dignità della persona umana, della famiglia come unione naturale tra uomo e donna, di solidarietà sociale verso gli innocenti e i più deboli, della conoscenza della natura come opera divina affidata all'uomo e alle sue capacità di interagire con essa, di morale naturale e cristiana,

impegna il Governo:

ad adoperarsi in ogni futuro vertice a livello intergovernativo affinché il processo costituzionale europeo, qualunque direzione esso prenda nel prossimo futuro, riconosca e valorizzi le radici cristiane dell'Europa quale elemento caratterizzante della storia, dell'identità e della cultura dei popoli europei.

**G4**

GALLI, POLLEDRI

**Ritirato**

Il Senato della Repubblica,

esaminato il programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2007 e il programma di 18 mesi della Presidenza tedesca, portoghese e slovena;

constatato che esiste una volontà di rilanciare il processo costituzionale comunitario, già arenatosi dopo la bocciatura popolare in due Paesi dell'Unione soprattutto a causa della complessità e del tecnicismo

del testo proposto, lontano dalla sensibilità e dalle reali esigenze dei popoli dell'Europa;

prendendo spunto dal preambolo del trattato costituzionale, che afferma che tutti gli europei sono di fatto «abitanti giunti a ondate successive fin dagli albori dell'umanità». Pur comprendendo il fascino di immagini mitologiche e di terminologie politicamente corrette questa è anche un'implicita allusione ad una mancanza di un vero radicamento originario al territorio, affermazione assolutamente falsa e deviante e colpevolmente aperta a nuove «ondate» future di popoli estranei alle origini europee;

ritenendo invece che esista nei Popoli europei un fortissimo attaccamento al proprio territorio e che ai territori che formano l'Europa, e che non coincidono con gli Stati nazionali, corrispondono tradizioni, culture, lingue e linguaggi, forme di relazione sociale e di convivenza rispettosa;

osservando che l'Unione europea, che vorrebbe porsi quale erede storica dell'impero romano e del Sacro romano impero, non riconosce e non tutela, al di là di pochi slogan di facciata, le diversità dei popoli europei, che pensano all'Europa come ad un'area di libertà e di reciproco rispetto nella quale confrontarsi ed esprimersi, bensì, al contrario, cerca di livellare, incardinare ed uniformare le differenze creando un ibrido culturale senza anima, nel quale i popoli non riescono a riconoscersi,

impegna il Governo:

a lavorare ed impegnarsi in tutte le sedi opportune perché la ripresa del processo costituente vada in direzione di un'Europa dei popoli e delle culture.

---

**G5**

CALDEROLI

**Respinto**

Il Senato della Repubblica,

preso atto della risoluzione della 14a Commissione permanente sugli atti comunitari nn. 7 e 8,

impegna il Governo a sostenere, nelle sedi competenti, le radici cristiane dell'Europa.

---

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere firmato a Roma il 27 novembre 2003, costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sull'aggiornamento della lista delle istituzioni culturali e scolastiche che godono di agevolazioni fiscali, con scambio di note integrativo, effettuato a Roma in data 28 luglio 2005 e 23 settembre 2005 (1219)**

## ARTICOLI 1, 2 E 3

## Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo scambio di lettere firmato a Roma il 27 novembre 2003, costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sull'aggiornamento della lista delle istituzioni culturali e scolastiche che godono di agevolazioni fiscali, con scambio di note integrativo, effettuato a Roma in data 28 luglio 2005 e 23 settembre 2005.

## Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data agli atti di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dagli atti stessi.

## Art. 3.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell' Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Polonia in materia di cooperazione culturale e di istruzione, fatto a Roma il 12 luglio 2005 (1218)**ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO PROPOSTO  
DALLA COMMISSIONE

## Art. 1.

**Approvato***(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Polonia in materia di cooperazione culturale e di istruzione, fatto a Roma il 12 luglio 2005.

## Art. 2.

**Approvato***(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 14 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

**Approvato***(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 386.350 per l'anno 2007, di euro 380.850 per l'anno 2008 e di euro 386.350 annui a decorrere dal 2009. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## Allegato B

### **Relazione orale del senatore Del Roio sul disegno di legge n. 1219**

Il presente disegno di legge autorizza il Presidente della Repubblica a ratificare lo scambio di lettere firmato a Roma il 27 novembre 2003, costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sull'aggiornamento della lista delle istituzioni culturali e scolastiche che godono di agevolazioni fiscali, con scambio di note integrativo, effettuato a Roma in data 28 luglio 2005 e 23 settembre 2005.

L'Accordo che il disegno di legge in esame mira a ratificare si pone nell'ambito del ruolo svolto dall'Italia nel campo culturale, della condivisione di saperi ed intelligenze; del linguaggio della cultura come apertura e comprensione per l'instaurazione ed il prosieguo di rapporti intensi e condivisione di obiettivi.

L'Accordo rappresenta l'unione tra due radici storiche indirizzate alla valorizzazione ed allo scambio della memoria locale e della tradizione letteraria e culturale tra il nostro Paese e la Francia.

L'Accordo si è reso necessario per definire un contesto giuridico adeguato in cui sviluppare ulteriormente i rapporti bilaterali nei settori indicati.

Segnatamente, l'intesa in questione prevede: una estensione delle agevolazioni ed esenzioni fiscali enumerate nello scambio di lettere del 9 novembre e del 6 dicembre 1954 ad istituti che non ne beneficiavano in precedenza; l'applicazione delle esenzioni fiscali di cui allo scambio di lettere del 1° giugno 1971 agli insegnanti ed a coloro che esercitano funzioni direttive; l'estensione dell'articolo 19 della Convenzione del 5 ottobre 1989 in materia di doppie imposizioni tra il Governo francese e il Governo italiano, ratificata ai sensi della legge 7 gennaio 1992, n. 20 (in base al punto 10, lettera *b*, del Protocollo annesso a detta Convenzione), al fine di evitare doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e di prevenire l'evasione e la frode fiscale, alle retribuzioni e pensioni versate alle persone che esercitano la loro attività presso detti Istituti.

Tra questi istituti possiamo elencarne per l'Italia alcuni tra i più autorevoli, come l'Istituto italiano di cultura di Parigi, impegnato da tempo nel fare da tramite tra la nostra cultura e quella d'oltralpe; l'Istituto italiano di cultura di Strasburgo e l'Istituto italiano di cultura di Marsiglia, tralasciandone altri certamente non meno autorevoli. Per la presenza francese sul nostro territorio possiamo ricordarne alcuni: l'Accademia di Francia (Villa Medici) di Roma. Concepita come un luogo ideale di incontri franco-italiani, Villa Medici ha un ruolo decisivo nella vita culturale romana, italiana ed europea, con scambi culturali e artistici, mostre, concerti, conve-

gni o seminari su temi relativi alle arti e alle lettere; inoltre ricordo l'Istituto francese di Firenze, fondato nel 1907, il più antico degli istituti culturali francesi nel mondo, che è il prototipo di quel sistema di «esportazione-importazione» di libri e cultura che dette vita, all'*Institut international de coopération intellectuelle* in seno alla Società delle Nazioni, progenitore dell'UNESCO. La biblioteca dell'istituto, nella straordinaria ricchezza e nella complessa stratificazione delle sue collezioni, riflette l'intensità di relazioni culturali ed intellettuali e di attività dell'Istituto; ricordo inoltre il centro culturale franco-italiano «Galleria» di Genova, il Centro culturale francese di Milano e l'Istituto francese di Napoli. Da parte italiana, è stata inserita nella lista degli istituti italiani beneficanti del trattamento fiscale in argomento la scuola «Leonardo da Vinci» di Parigi, assicurando in questo modo un equilibrio tra i vantaggi reciprocamente concessi.

Dall'applicazione dello scambio di lettere e dal successivo scambio di note integrativo non derivano oneri a carico del bilancio dello Stato, poiché il requisito della clausola di reciprocità presente nella Convenzione culturale del 4 novembre 1949, come successivamente modificata, garantisce l'esatta compensazione finanziaria senza un riflesso significativo sul gettito erariale.

Il ricorso ad un disegno di legge si rende necessario perché lo scambio di lettere in questione prevede, al fine della sua entrata in vigore, l'autorizzazione del Parlamento italiano alla ratifica da parte del Capo dello Stato.

Lo scambio di lettere costituirà un accordo tra Italia e Francia, abrogativo dello scambio di lettere del 17 maggio 1965 a partire dalla data della sua entrata in vigore.

Esso si colloca, inoltre, nel quadro degli accordi sull'argomento che l'Italia ed altri Paesi dell'Unione Europea hanno, negli ultimi anni, firmato con vari Paesi.

Sollecito pertanto una valutazione favorevole del presente disegno di legge da parte del Senato.

Sen. DEL ROIO



## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Documento XVIII, n. 2.	276	275	004	260	011	138	APPR.
2	NOM.	Documento XVIII, n. 2. Ordine del giorno G2, Eufemi	274	273	003	131	139	137	RESP.
3	NOM.	Documento XVIII, n. 2. Ordine del giorno G5, Calderoli e altri	274	273	011	129	133	137	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0124 del 14-03-2007 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ADDUCE SALVATORE	F	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	F	C	C
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F
ALBONETTI MARTINO	F	C	C
ALFONZI DANIELA	F	C	C
ALLEGRIANI LAURA	F	F	F
ALLOCCA SALVATORE	F	C	C
AMATI SILVANA	F	C	C
AMATO PIETRO PAOLO	A	F	F
ANGIUS GAVINO	F	C	C
ANTONIONE ROBERTO		F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F
AUGELLO ANDREA	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	A
BALBONI ALBERTO	F	F	F
BALDASSARRI MARIO	F	F	F
BALDINI MASSIMO	F	F	F
BANTI EGIDIO	F		
BARBA VINCENZO	F	F	F
BARBATO TOMMASO	F	C	A
BARBIERI ROBERTO	F	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	C	C
BARELLI PAOLO	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	F	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	C	C
BELLINI GIOVANNI	F	C	C
BENVENUTO GIORGIO	F	C	C
BERSELLI FILIPPO		F	F
BETTINI GOFFREDO MARIA	F	C	C
BIANCO ENZO	F	C	C

Seduta N. 0124 del 14-03-2007 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BIANCONI LAURA	F	F	F
BINETTI PAOLA	F	F	F
BIONDI ALFREDO	F	F	F
BOBBA LUIGI	F	F	
BOCCIA ANTONIO	F	C	C
BOCCIA MARIA LUISA	F	C	C
BODINI PAOLO	F	C	C
BONADONNA SALVATORE	F	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F
BORDON WILLER	F	C	C
BOSONE DANIELE	F	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	F	C	C
BRUNO FRANCO	F	C	A
BRUTTI MASSIMO	F	C	C
BRUTTI PAOLO	F	C	C
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	F	F
BULGARELLI MAURO	F	C	C
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	F	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	F	C	C
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P
CALVI GUIDO	F	C	C
CAMBER GIULIO	M	M	M
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F
CAPELLI GIOVANNA	F	C	C
CAPRILI MILZIADE	F	C	C
CARLONI ANNA MARIA	F	C	C
CARRARA VALERIO	F	F	F
CASOLI FRANCESCO	F	F	F
CASSON FELICE	F	C	C

Seduta N. 0124 del 14-03-2007 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
CICCANTI AMEDEO	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F
COLLINO GIOVANNI	F	F	F
COLOMBO EMILIO	F	C	C
COLOMBO FURIO	F	C	C
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F
CONFALONIERI GIOVANNI	F	C	C
CORONELLA GENNARO	F	F	F
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	F	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F
CURSI CESARE	F	F	F
CURTO EUPREPIO	F	F	F
CUSUMANO STEFANO	F	C	C
D'ALI' ANTONIO	A	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	C	C
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	F	C	C
DANIELI FRANCO	F	C	C
DAVICO MICHELINO	C	F	F
DE ANGELIS MARCELLO	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	
DELOGU MARIANO	F	F	F
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	F	C	C
DE PETRIS LOREDANA	F	C	C
DE POLI ANTONIO	F	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	C	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	C	C
DINI LAMBERTO			C
DI SIENA PIERO	F	C	C
DIVELLA FRANCESCO	F	F	F
DIVINA SERGIO	C	F	F

Seduta N. 0124 del 14-03-2007 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
DONATI ANNA	F	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	F	C	C
ENRIQUES FEDERICO	F	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F
FANTOLA MASSIMO	F		F
FAZIO BARTOLO	F	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F
FILIPPI MARCO	F	C	C
FINOCCHIARO ANNA	F	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F
FISICHELLA DOMENICO	F	F	
FLUTTERO ANDREA	F	F	F
FOLLINI MARCO	F	A	A
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	F	C	C
FORMISANO ANIELLO	F	C	C
FORTE MICHELE	F	F	F
FRANCO PAOLO	C	F	F
FRANCO VITTORIA	F	C	C
FRUSCIO DARIO	C	F	F
FUDA PIETRO	F	C	C
GABANA ALBERTINO			F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	F	C	C
GAGLIARDI RINA	F	C	C
GALARDI GUIDO	F	C	C
GALLI DARIO	C	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	C	C
GASBARRI MARIO	F	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F	F
GHIGO ENZO	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	F	C	C

Seduta N. 0124 del 14-03-2007 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
GIANNINI FOSCO	F	C	C
GIARETTA PAOLO	F	C	A
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F	F	F
GIULIANO PASQUALE	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F
GRASSI CLAUDIO	F	C	C
GRILLO LUIGI	F		
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	A
IOVENE ANTONIO	F	C	C
IZZO COSIMO	F	F	F
LADU SALVATORE	F	C	C
LATORRE NICOLA	F	C	C
LEGNINI GIOVANNI	F	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	F	F
LIBE' MAURO	F	F	F
LIOTTA SANTO	F	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	C	C
LORUSSO ANTONIO	F	F	F
LOSURDO STEFANO	F	F	F
LUSI LUIGI	F	A	A
MACCANICO ANTONIO	F	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	C	C
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	F	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F
MALVANO FRANCO	F	F	F
MANINETTI LUIGI	F	F	F
MANTICA ALFREDO	F		F
MANZELLA ANDREA	F	C	C
MANZIONE ROBERTO	F	A	C
MARCONI LUCA	F	F	F
MARCORA LUCA	F	C	C

Seduta N. 0124 del 14-03-2007 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MARINI GIULIO	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	F	C	C
MARTINAT UGO	F	F	F
MARTONE FRANCESCO	F	C	C
MASSA AUGUSTO	F	C	C
MASTELLA CLEMENTE	M	M	M
MATTEOLI ALTERO	F	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F
MAZZARELLO GRAZIANO	F	C	C
MELE GIORGIO	F	C	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F
MERCATALI VIDMER	F	C	C
MICHELONI CLAUDIO	M	M	M
MOLINARI CLAUDIO	F	C	C
MONACELLI SANDRA	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	F	C	C
MONTINO ESTERINO	F	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	F	C	A
MORRA CARMELO	F	F	F
MORSELLI STEFANO	F	F	F
MUGNAI FRANCO	F	F	F
NANIA DOMENICO	F	F	F
NARDINI MARIA CELESTE	F	C	C
NARO GIUSEPPE	F	F	F
NEGRI MAGDA	F	C	C
NESSA PASQUALE	F	F	F
NIEDDU GIANNI	F	C	C
NOVI EMIDDIO	F	F	F
PALERMO ANNA MARIA	F	C	C
PALLARO LUIGI	C	F	F

Seduta N. 0124 del 14-03-2007 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PALUMBO ANIELLO	F	C	A
PAPANIA ANTONINO	F	C	C
PARAVIA ANTONIO	F	F	F
PASETTO GIORGIO	F	C	
PASTORE ANDREA	F	F	F
PECORARO SCANIO MARCO	F	C	C
PEGORER CARLO	F	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	F	C	C
PERA MARCELLO	A	F	F
PERRIN CARLO	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F
PIANETTA ENRICO	F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F
PICCONE FILIPPO	F	F	F
PIGLIONICA DONATO	F	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	C	C
PINZGER MANFRED	F	F	F
PIONATI FRANCESCO	F	F	F
PIROVANO ETTORE PIETRO	C	F	F
PISA SILVANA	F	C	C
PISTORIO GIOVANNI	F	F	F
POLI NEDO LORENZO	F	F	F
POLITO ANTONIO	F	C	C
POLLASTRI EDOARDO	F	C	A
POLLEDRI MASSIMO	C	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	F	F
POSSA GUIDO	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	F	C	A
QUAGLIARIELLO GAETANO	A	F	F
RAME FRANCA	F	C	C
RAMPONI LUIGI	F	F	F
RANDAZZO ANTONINO	F	C	C



Seduta N. 0124 del 14-03-2007 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
RANIERI ANDREA	F	C	C
REBUZZI ANTONELLA	F	F	F
RIPAMONTI NATALE	F	C	C
ROILO GIORGIO	F	C	C
RONCHI EDO	F	C	C
ROSSA SABINA	F	C	C
ROSSI FERNANDO	F	C	C
ROSSI PAOLO	F	C	C
RUBINATO SIMONETTA	F	C	C
RUGGERI SALVATORE	F	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	C	C
SACCONI MAURIZIO	F	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F	F
SALVI CESARE	F	C	C
SANCIU FEDELE	F	F	F
SANTINI GIACOMO	F	F	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F
SCALERA GIUSEPPE	F	C	C
SCARABOSIO ALDO	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F
SCARPETTI LIDO	F	C	C
SCOTTI LUIGI	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	C	C
SILVESTRI GIANPAOLO	F	C	C
SINISI GIANNICOLA	F	C	C
SODANO TOMMASO	F	C	C
SOLIANI ALBERTINA	F	C	C
STANCA LUCIO	F	F	F
STEFANI STEFANO	C	F	F
STERPA EGIDIO	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	F	F
STORACE FRANCESCO	F	F	F

Seduta N. 0124 del 14-03-2007 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F	F
STRANO NINO	F	F	F
TADDEI VINCENZO	F	F	F
TECCE RAFFAELE	F	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F
TIBALDI DINO	F	C	C
TOFANI ORESTE	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M
TONINI GIORGIO	F	C	C
TOTARO ACHILLE	F	F	F
TREMATERRA GINO	F	F	F
TREU TIZIANO	F	C	C
TURANO RENATO GUERINO	F	C	C
TURCO LIVIA	M	M	M
TURIGLIATTO FRANCO	F	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F
VALPIANA TIZIANA	F	C	C
VANO OLIMPIA	F	C	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F
VENTUCCI COSIMO	F	F	F
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F	F
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	F	C	C
VILLONE MASSIMO	F	C	C
VITALI WALTER	F	C	C
VIZZINI CARLO	F	F	F
ZANDA LUIGI	F	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F
ZANONE VALERIO	F	C	C
ZUCCHERINI STEFANO	F	C	C

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Camber, Cossiga e Micheloni.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Morselli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Marino e Tomassini, per attività della 12ª Commissione permanente.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Martone Francesco, Del Roio José Luiz, Russo Spina Giovanni  
Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo e delle politiche di solidarietà internazionale (1398)  
(presentato in data 14/3/2007);

senatore Fuda Pietro

Nuove disposizioni in materia di affidamento condiviso (1399)  
(presentato in data 14/3/2007);

senatore Ciccanti Amedeo

Modifica all'articolo 42 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di prepensionamento dei genitori di portatori di handicap in condizioni di gravità (1400)  
(presentato in data 14/3/2007);

senatore Balboni Alberto

Modifica alla legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di divieto di detenzione e uso delle armi per gli ammessi a prestare servizio civile (1401)  
(presentato in data 14/3/2007);

senatori Casson Felice, Adduce Salvatore, Barbato Tommaso, Battaglia Giovanni, Bellini Giovanni, Benvenuto Giorgio, Boccia Maria Luisa, Bodini Paolo, Brutti Massimo, Caprili Milziade, D'ambrosio Gerardo, Di Lello Finuoli Giuseppe, Di Siena Piero, Donati Anna, Enriques Federico, Ferrante Francesco, Filippi Marco, Gaggio Giuliani Adelaide, Galardi Guido, Giambrone Fabio, Iovene Nuccio, Lusi Luigi, Manzella Andrea, Marino Ignazio Roberto, Micheloni Claudio, Molinari Claudio, Papania Antonino, Peterlini Oskar, Pollastri Edoardo, Ripamonti Natale, Rubinato Simonetta, Silvestri Gianpaolo, Tecce Raffaele, Thaler Ausserhofer Helga, Villecco Calipari Rosa Maria

Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea

Generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003, sottoscritta dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 (1402)  
(presentato in data 14/3/2007).

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali  
in sede deliberante*

sen. Bianco Enzo, Sen. Sinisi Giannicola

Disciplina dei soggiorni di breve durata degli stranieri per visite, affari, turismo e studio (1375)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione)

Già assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Aff. cost.)

(assegnato in data 14/03/2007).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 1º e 13 marzo 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Paolo Donzelli e Anna Maria Guerrini, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie;

ai dottori Marcello Arredi e Vincenzo Cinelli, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture;

ai dottori Emanuele Caldarera e Luigi Goglia, nell'ambito del Ministero della giustizia;

ai dottori Ignazio Angeloni, Lorenzo Codogno, Enrico Martino, Dario Scannapieco, Stefano Tomasini, nell'ambito del Ministero dell'economia e finanze;

al dottor Vittorio Barattieri di San Pietro, nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico;

al dottor Francesco Troisi, nell'ambito del Ministero delle comunicazioni;

al dottor Ugo Panetta, nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione;

ai dottori Gaetano Blandini, Anna Maria Buzzi, Salvatore Nastasi e Mario Turetta, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

ai dottori Francesca Fratello e Donato Greco, nell'ambito del Ministero della salute.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 2 marzo 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le nomine:

del dottor Aldo Cosentino e del dottor Massimo Avancini, rispettivamente, a Commissario straordinario e Sub Commissario dell'Ente parco nazionale delle Foreste casentinesi (n. 37);

del dottor Giuseppe Rossi a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise (n. 38);

dell'avvocato Amilcare Troiano a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Vesuvio (n. 39).

Tali comunicazioni sono trasmesse, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'università e della ricerca, con lettera in data 5 marzo 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, la relazione sull'efficacia degli interventi del Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR) per l'anno 2005 (*Doc. CCXXIV*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro del commercio internazionale, con lettera in data 14 marzo 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 6, della legge 25 marzo 1997, n. 68, la relazione sui risultati dell'attività promozionale svolta dall'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) nell'anno 2005 (*Doc. CXLIII*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

### **Conferimento incarichi di consulenza**

La società Finanziaria per i settori industriale e dei servizi (FIN-TECNA), interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, con lettere in data 6 e 9 marzo 2007, ha inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi, nonché l'importo dei relativi compensi.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

**Corte dei conti,  
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 8 e 9 marzo 2007, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Autorità portuale di Livorno, per l'esercizio 2005 (*Doc. XV, n. 100*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente;

della Fintecna S.p.a., per l'esercizio 2005 (*Doc. XV, n. 101*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

**Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 28 febbraio 2007, ha inviato il testo di sei risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 31 gennaio al 1º febbraio 2007:

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e la Repubblica di Corea (*Doc. XII, n. 148*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo alla conclusione di un Accordo di partenariato nel settore della pesca tra la Comunità europea e la Repubblica del Gabon (*Doc. XII, n. 149*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo su «Promuovere le diete sane e l'attività fisica: una dimensione europea nella prevenzione di sovrappeso, obesità e malattie croniche» (*Doc. XII, n. 150*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo recante raccomandazioni alla Commissione sui termini di prescrizione nelle controversie transfrontaliere concernenti lesioni personali e incidenti mortali (*Doc. XII, n. 151*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo sulle relazioni dell'UE con le isole del Pacifico – Una strategia per un partenariato rafforzato (*Doc. XII, n. 152*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo

143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo recante raccomandazioni alla Commissione sullo statuto della società privata europea (*Doc. XII, n. 153*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

### Mozioni

DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, PECORARO SCANIO, BULGARELLI, ROSSI Fernando, BOSONE, FERRANTE, ROSSI Paolo, ALLEGRINI, STORACE, BETTINI, RUBINATO, PIGLIONICA, GAGLIARDI, BRISCA MENAPACE, BONADONNA, GRASSI, BENVENUTO, GRAMAZIO. – Il Senato,

premessi che:

nella stagione che va dalla metà di marzo al 15 maggio, ogni anno, sul *pack* della costa orientale del Canada vengono regolarmente massacrati a colpi di randello e spesso scuoiati ancora vivi, esemplari di foca artica (*Phoca groenlandica* e *Cystophora cristata*, rispettivamente Foca della Groenlandia e Foca dal cappuccio) che, nel 95% dei casi, hanno un'età compresa tra i 12 giorni e i 12 mesi;

nonostante la caccia abbia inizio ufficialmente il 15 novembre, il periodo in cui avvengono il maggior numero di macabri abbattimenti va dal 15 marzo al 15 maggio, per la presenza dei cuccioli, ambiti trofei; ciò accade sistematicamente nonostante il Governo abbia vietato la caccia ad animali piccoli, che hanno ancora la candida pelliccia;

il Governo canadese ha autorizzato il massacro di questi animali in un piano ufficiale di gestione, che dal 2003 al 2006 prevede l'abbattimento di 975.000 esemplari. Solo nel 2002 sono stati uccisi 307.000 cuccioli di foca;

il Governo canadese, secondo il «Report of Canadian Institute for Business and Environment», fornisce sussidi all'industria di questo tipo di caccia: tra il 1995 e il 2001 ha donato 20 milioni di dollari americani a questo settore;

il «Canada's Department of Fisheries and Oceans» riferisce che nel 2001 vi erano 11.185 licenze concesse ai cacciatori;

i cuccioli appena nati stanno per essere trucidati anche quest'anno, la stagione è appena iniziata e si stima che verranno uccisi 350.000 animali;

si prediligono i cuccioli sia per la loro candida e soffice pelliccia sia perché si tratta di animali inermi e indifesi che, incapaci di reagire, vengono barbaramente percossi con bastoni, muniti di arpione all'estremità; gli animali così feriti sono poi sommariamente smembrati e molto spesso scuoiati ancora vivi;

la caccia commerciale alle foche è stata bandita dall'Unione europea dal 1983, ma a tutti gli effetti le pellicce, la pelle e gli olii (sia per l'alimentazione che per la combustione) e i grassi di questi animali sono in vendita anche nel nostro Paese; anche il pene delle foche viene venduto sul mercato asiatico perché considerato un afrodisiaco e la carne viene utilizzata in diversi modi, anche per preparare cibo per animali domestici;

il massacro continua anche perché le foche sono erroneamente considerate dal Governo canadese come le principali responsabili del declino degli *stock* di merluzzo, mentre, come confermano numerose ricerche scientifiche, la diminuzione della popolazione di merluzzo è dovuta allo sfruttamento eccessivo e sconsiderato delle risorse ittiche, avvenuto negli ultimi 50 anni;

in pratica il Governo canadese, attribuendo alle foche la riduzione del patrimonio ittico, ne giustifica il massacro fornendo finanche cospicui finanziamenti al settore e senza assumere efficienti misure per una corretta gestione della pesca;

la competizione generata tra foche e pescatori non favorisce l'individuazione del vero problema né la sua soluzione; inoltre viene così alimentato il mercato delle pellicce che trova nei nostri Paesi un mercato fiorente;

il «Canada's department of Fisheries and Oceans» promuove ed è responsabile di questo tipo di caccia, della sua «gestione», dei controlli e delle verifiche che teoricamente andrebbero effettuate sul campo, ma, come è evidente dai numerosi filmati realizzati dalle più importanti associazioni animaliste e ambientaliste del mondo, da Sea Shepherd a Humane Society of the United States, la caccia continua ad avvenire con metodi brutali e cruenti; ne consegue che il «Marine Mammal Regulations» e il «Criminal Code of Canada» vengono disattesi regolarmente;

l'«Animal Protection Institute» canadese riferisce che la modalità di uccisione delle foche avviene, come testimoniano i video e come ha verificato il *team* di veterinari indipendenti nel *report* del 2001, in modo crudele e barbaro, ed inoltre questa pratica è da considerarsi insostenibile, anche perché mette a serio rischio tutta la popolazione delle foche artiche, sia della foca della Groenlandia che della foca dal cappuccio;

con due distinte risoluzioni in commissione, approvate il 15 ed il 22 dicembre 2004, la Commissione affari esteri della Camera dei deputati ha impegnato il Governo a vietare l'importazione, l'utilizzazione e la commercializzazione di prodotti derivanti da cuccioli di foche groenlandiche e dal cappuccio;

il 15 marzo 2007 in più di 50 città del mondo si manifesterà di fronte alle Ambasciate canadesi per porre fine allo sterminio di 350.000 cuccioli di foca groenlandica e dal cappuccio,

impegna il Governo:

a chiedere ufficialmente al Governo canadese di porre fine ad una pratica barbara e cruenta come il massacro di centinaia di migliaia di piccole foche;



a prevedere l'adozione immediata di provvedimenti, sia in ambito nazionale che in ambito comunitario, per la messa al bando di qualunque tipo di prodotto (pelli, pellicce, olii e grassi) che derivi dall'uccisione di tutte le specie appartenenti all'Ordine dei pinnipedi (otarie, foche e trichechi).

(1-00079)

### Interpellanze

CURSI, MONACELLI, TOMASSINI, GHIGO, BIANCONI, SILVESTRI, GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

le prestazioni di assistenza protesica incluse nel decreto ministeriale 332/99 sono state oggetto di revisione da parte del «Tavolo tecnico per l'aggiornamento del nomenclatore tariffario delle protesi», istituito con decreto del Ministro della Salute del 23 febbraio 2006, presieduto dal dott. Corsi, costituito con il preciso compito di formulare una proposta conclusiva entro la fine del mese di maggio 2006;

la proposta di revisione elaborata da quel tavolo tecnico e consegnata alla fine del mese di aprile 2006, è stata presentata ufficialmente in occasione di un convegno pubblico organizzato dalla vice-presidenza della 12ª Commissione (Igiene e sanità) del Senato il 20 luglio 2006 a Roma, al quale hanno preso parte diversi rappresentanti del Dipartimento della programmazione del Ministro della Salute, dal dott. Filippo Palumbo che illustrò lo stato di avanzamento dell'*iter* di promulgazione del nuovo provvedimento di revisione ancora in attesa di essere discusso dalla Commissione per revisione dei livelli essenziali di assistenza per poi acquisire l'intesa nella Conferenza Stato-Regioni;

dopo un lungo silenzio durato oltre sette mesi, si apprende da un comunicato stampa del Ministro della salute di questi giorni che il Ministro ha già sollecitato la Commissione per la revisione dei livelli essenziali di assistenza, come previsto dal nuovo Patto per la Salute, a predisporre la revisione del nomenclatore delle protesi, dei presidi e degli ausili sanitari prevedendo al suo interno la disponibilità di nuovi sistemi di comunicazione e contestualmente è stata istituita presso il Ministero della salute una nuova Commissione su salute e disabilità, che avrà un ruolo specifico nella definizione del nuovo nomenclatore delle protesi, dei presidi e degli ausili sanitari e soprattutto delle modalità per il suo rinnovo al fine di garantire che siano sempre inseriti con tempestività i prodotti più innovativi;

contestualmente il Ministro ha dichiarato che la proposta di aggiornamento del nomenclatore, licenziata dal tavolo tecnico nell'aprile del 2006, aveva già previsto una revisione degli elenchi delle prestazioni di assistenza protesica ricomprese nei livelli essenziali di assistenza, in grado di offrire le risposte più appropriate ai bisogni degli assistiti grazie ad un adeguamento degli *standard* tecnologici dei dispositivi in esso nomenclati a garanzia di quella provata efficacia ed efficienza richiesta dai livelli essenziali di assistenza,

si chiede di sapere:

quale sia la proposta di revisione che il Ministero sta portando avanti con le Regioni;

per quali scopi sia stata nominata un'ennesima commissione per la revisione del nomenclatore delle prestazioni di assistenza protesica considerata l'esistenza presso il Ministero della salute di un tavolo tecnico all'uopo istituito con precedente decreto ministeriale.

(2-00159)

### Interrogazioni

MASSA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

in data 4 novembre 2005, la Effeventi srl ha consegnato alla Direzione per la salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente lo studio di impatto ambientale ed i progetti relativi all'impianto di generazione da fonte eolica *off-shore* da 162 megawatt ed opere connesse, da ubicare nel settore di competenza della Capitaneria di porto di Termoli;

successivamente, il 13 febbraio 2006 Effeventi srl ha inoltrato alla Capitaneria di porto di Termoli ed al Dipartimento per la navigazione ed il trasporto marittimo ed aereo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la domanda D1 di rilascio della concessione per la costruzione e l'esercizio dell'impianto suddetto;

la Capitaneria di porto, con avviso del 16 febbraio 2007 pubblicato sulle pagine del quotidiano «Il Sole 24 Ore» il 20 febbraio 2007, rendeva nota l'istanza di richiesta di concessione demaniale marittima sessantennale, presentata dalla Effeventi srl, consegnata il 14 febbraio 2006 e perfezionata il 5 febbraio 2007, per la realizzazione di un impianto eolico *off-shore* nelle acque territoriali del Molise;

la localizzazione dell'impianto è distante circa 5 miglia da Termoli (Campobasso), circa 7 miglia da Vasto (Chieti) e circa 21 miglia dalle isole Tremiti;

la costa molisana è lunga 36 chilometri e l'impatto paesaggistico dell'opera graverebbe per intero lungo tutto il tratto costiero;

la popolazione, i consorzi e le associazioni turistiche, le associazioni ambientaliste, gli Enti locali, la Provincia di Campobasso e la Regione Molise hanno espresso con atti formali il proprio diniego e la loro contrarietà alla realizzazione dell'opera in questione;

l'opera interferisce con gli *habitat* prioritari (dune di Setacciato) individuati all'interno del Sito di interesse comunitario IT7228221 dalla direttiva n. 92/43/CE, con aree tratturali (tratturo L'Aquila – Foggia), con siti archeologici di particolare pregio (torretta) e con aree (Oasi) di tutela della fauna stanziale e migratoria;

gli ecosistemi marini e costieri in questione, sono caratterizzati dalla presenza di mammiferi marini, molluschi e specie ittiche in via di riconoscimento sotto l'aspetto qualitativo e di «tipicità»;

l'intervento non è contemplato dal piano energetico e ambientale regionale approvato con delibera del Consiglio regionale del Molise n. 117 del 10 luglio 2006 e non rientra tra gli obiettivi produttivi energetici ivi prefissati;

le opere a terra dell'impianto eolico *off-shore* sono incompatibili con i piani urbanistici e quelli di settore relativi alle aree interessate agli interventi ed, in particolare: il piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico elaborato dall'autorità di bacino interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore; il piano provinciale del turismo, le previsioni del piano territoriale di coordinamento ed i piani regolatori comunali,

si chiede di sapere, anche alla luce del recente parere negativo al progetto dato dalla Giunta regionale del Molise, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per una soluzione che tenga conto delle valutazioni delle popolazioni e degli Enti rappresentativi del territorio e che, nel contempo tuteli lo sviluppo armonico del territorio costiero, compatibile con la tutela dell'ambiente e con uno sviluppo socio-economico sostenibile.

(3-00481)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il sig. O. L. nato in Marocco il 12 maggio 1966, ambulante munito di licenza, da più di dieci anni residente legalmente in Italia nel 2006 si vedeva revocare, dalla Questura di Palermo, il permesso di soggiorno in quanto, a seguito dell'entrata in vigore della cosiddetta «legge Bossi-Fini», non era più in possesso dei requisiti previsti (nel caso di specie, per due lievi condanne di cui una pecuniaria ed una sospesa condizionalmente, per violazione della legge sul diritto d'autore);

contestualmente riceveva il decreto di espulsione dal territorio dello Stato e l'ordine di lasciare l'Italia entro cinque giorni;

la sua convivente, K. M., nata in Marocco il 15 marzo 1983, munita di regolare permesso di soggiorno, rimaneva incinta di una bambina, che nasceva il 7 agosto 2006; successivamente O. L. proponeva istanza al Tribunale dei minori di Palermo, ai sensi dell'art. 31, comma 3, del decreto legislativo 286/1998, per ottenere l'autorizzazione a permanere nel territorio dello Stato per gravi motivi legati all'equilibrio psicofisico del minore, in quanto la giovane compagna necessitava del suo supporto in questa delicatissima fase della crescita della neonata;

il Tribunale dei minori istruiva la pratica in data 9 gennaio 2007 e provvedeva ad interrogare la coppia, riservandosi la decisione, allo stato non emessa;

il 9 marzo 2007, O.L., recatosi in Questura per accompagnare la compagna, veniva fermato dal personale dell'Ufficio immigrazione e tratto

in arresto ai sensi dell'art. 14, comma 5-ter, del decreto legislativo 286/1998, in quanto si sarebbe trattenuto nel territorio dello stato «senza giustificato motivo»;

all'udienza per direttissima il Giudice monocratico della III Sezione, dott. Aiello, alla luce della documentazione prodotta dal difensore, attestante la pendenza del giudizio al Tribunale dei minori e le condizioni familiari, assolveva O. L. perché il fatto non costituisce reato riconoscendo, quindi, il giustificato motivo che aveva impedito all'imputato di allontanarsi dal territorio dello Stato;

la Questura di Palermo, Ufficio immigrazione, ha comunque trattato O. L., chiedendo ed ottenendo un nuovo decreto di espulsione e disponendo il rimpatrio coattivo previo trattenimento nel Centro di permanenza temporanea di Trapani Serraino Vulpitta,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire con urgenza affinché venga ritirato il provvedimento di espulsione, considerata la pronuncia del Giudice penale di liceità della condotta di O. L.; l'applicazione del rimpatrio impedirebbe il rientro in Italia per almeno 10 anni;

se non reputino che l'allontanamento dal Paese di O. L. risulti un provvedimento in contrasto con il dettato costituzionale e con le norme a tutela dell'integrità familiare, previste dal Testo unico sull'immigrazione.

(4-01536)

SODANO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

è stato istituito il «Progetto Integrato Città di Avellino» (P.I.C.A.), che attinge le risorse finanziarie dal POR (Programma operativo regionale) Campania 2000/2006 ed il cui Ente capofila è il Comune di Avellino;

fra i progetti presentati dal Comune di Avellino vi è il progetto denominato I054 «Collegamento Piazzetta Perugini Variante SS. 7 bis», cofinanziato sulla misura 5.1, Azione «B», del POR Campania 2000/2006;

il progetto preliminare risulta approvato con delibera di giunta comunale n. 337 del 14 giugno 2006, stesso giorno in cui, con delibera n. 334, la Giunta affidava all'Assessorato ai lavori pubblici la progettazione e la realizzazione dell'intervento e si modificava il Piano triennale delle opere pubbliche del Comune. Il progetto definitivo risulta approvato con delibera di giunta comunale n. 552 del 20 ottobre 2006;

il progetto definitivo prevederebbe la realizzazione di una strada, della larghezza media di circa 12 metri e della lunghezza di circa 450 metri, poggiate per un buon tratto su 19 piloni che vanno da 0,38 a quasi 12 metri di altezza, la quale, partendo da Piazzetta Perugini, taglierebbe trasversalmente la Fondo Valle del Fenestrelle per terminare nei pressi della Variante SS 7 bis; un parcheggio multipiano, situato a ridosso della valle, circa all'altezza del museo provinciale, da cui si diramerebbero due arterie della suddetta strada; la realizzazione di ulteriore «viabilità di previsione» (altre strade), necessaria per la migliore funzionalità e fruibilità dell'opera;

l'allargamento di un tratto di via Zigarelli che costeggia il corso d'acqua denominato Tiratore o Finestrelle;

il territorio di cui trattasi, è vincolato, già in base al decreto ministeriale del 4 gennaio 1956, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e, sotto altro aspetto, essendo il Fenestrelle un corso d'acqua iscritto nel registro delle acque pubbliche, è tutelato ai sensi della legge n. 431/1985;

l'intervento ha quindi un rilevante impatto ambientale, tale da sconvolgere il già precario equilibrio ecologico dell'ultimo polmone di verde esistente a ridosso del capoluogo irpino, e vanificare ogni possibilità di conservazione delle preesistenze di valore ambientale e storico, poiché esso non considera l'ecosistema del corso d'acqua ivi esistente e lo stesso corso d'acqua in sé, sottoposto a specifica tutela;

il progetto non risponde affatto alla logica propria della misura 5.1 del POR Campania, a mezzo del quale risulta finanziato, in quanto tale misura promuove, come si legge del Complemento di programmazione, la «qualità urbana» e la realizzazione di «sistemi di trasporto urbano a basso impatto ambientale», tali da operare una riduzione «dell'impatto ambientale del sistema di mobilità». La contraddizione sembra pertanto evidente rispetto ad interventi che andranno ad aggredire zone tutelate mediante la costruzione di altre strade, con annessi parcheggi, in prossimità del centro cittadino, le quali incentiverebbero l'aumento del traffico veicolare inquinante,

si chiede di sapere:

se la Sovrintendenza ai beni ambientali architettonici artistici e storici di Avellino e Salerno abbia promosso, aderito, condiviso e comunque reso pareri favorevoli e nulla osta al progetto di cui trattasi, e con quali motivazioni;

sulla base di quali atti, documenti e/o elaborati i tali pareri favorevoli o autorizzativi, ove resi, siano stati formulati;

in maniera particolare, se si sia proceduto ad una valutazione del sistema ambientale del Fenestrelle e degli impatti che tale sistema ambientale è in grado di sostenere.

(4-01537)

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel 2000 il Comune di Roma negò il passaggio di livello per 88 agenti appartenenti al Corpo della Polizia municipale dalla categoria C alla categoria D, posizione economica D1;

nell'udienza del 6 marzo 2004, il Giudice del lavoro, dott. Paolo Cocchia, condannò il Comune di Roma a predisporre l'*iter* procedimentale ed al pagamento delle spese processuali;

successivamente, il 22 giugno 2006, l'Assessore al personale del Comune di Roma, Giovanni Hermanin, dichiarava al «Messaggero»: «le sentenze non si discutono, si applicano»;

gli 88 ricorrenti si sono rivolti al Giudice dell'esecuzione, il quale per ben tre volte ha inviato l'Ufficiale giudiziario al fine di impegnare l'Amministrazione capitolina ad eseguire la sentenza;

il 14 dicembre 2006, il Presidente del Consiglio comunale di Roma, Mirko Coratti, con lettera prot. n. 519/2006 ha richiamato l'attenzione sull'argomento dell'Assessore alle politiche per le risorse umane, Lucio D'Ubaldo, il quale, in un incontro informale con alcuni ricorrenti, dichiarava che era impossibilitato a firmare la delibera in quanto mai pervenuta da parte del dott. Barrera, Direttore del Dipartimento I del Comune di Roma;

il 21 dicembre 2006, il Consiglio comunale votava all'unanimità a favore dei ricorrenti, impegnando il Sindaco e l'Assessore a porre termine a tale situazione, che invece a tutt'oggi è rimasta invariata,

si chiede di sapere se il comportamento dei vertici del Comune di Roma sia da ritenersi idoneo, in considerazione della sentenza del Giudice del lavoro, delle dichiarazioni dell'ex Assessore al personale, della volontà del Presidente del Consiglio comunale di Roma e dell'atto del Giudice dell'esecuzione che ha mandato l'Ufficiale giudiziario per tre volte per dare seguito;

se il comportamento ostativo del dirigente del Comune di Roma, dott. Barrera, possa considerarsi confacente al ruolo che ricopre.

(4-01538)

BOCCIA Antonio. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

i Carabinieri della Stazione di Maratea (Potenza) si sono fatti consegnare – secondo quanto da loro riferito, per disposizione dell'autorità giudiziaria di Lagonegro (Potenza) – dal Presidente della Convenzione comunale della Margherita, geom. Franco Accardi, l'elenco degli iscritti al partito;

tale iniziativa è avvenuta fuori dalle previsioni della legge e configura un'azione gravemente lesiva delle prerogative del partito,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intenda assumere il Ministro in indirizzo per fare piena luce sull'accaduto.

(4-01539)

BONADONNA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

come emerge dalla relazione inaugurale per l'anno 2007 del Presidente della Corte d'Appello di Roma, «infiltrazioni mafiose, specialmente nei settori degli appalti, della droga e delle estorsioni, persistono, oltre che a Roma, nel Lazio meridionale e, in particolare, nella provincia di Latina e sul litorale laziale rientrante nel circondario di Velletri (Anzio, Nettuno, Ardea e Pomezia); sono state applicate numerose misure di prevenzione personale e sono in corso complesse istruttorie per misure patrimoniali»;

risulta all'interrogante dalla lettura di alcuni atti parlamentari della XIV Legislatura che l'infiltrazione delle organizzazioni criminali è stata altresì evidenziata dai tentativi di condizionare consultazioni elettorali nelle zone citate nonché da infiltrazioni in settori della pubblica amministrazione da parte delle consorterie criminali ;

nel mese di aprile del 2002 i Carabinieri traevano in arresto per estorsione aggravata due giovani casertani ritenuto affiliati al *clan* camor-

ristico dei Belforte-Mazzacane che taglieggiavano da mesi imprenditori tra Minturno, Castelforte, SS Cosma e Damiano e Scauri;

il 22 novembre 2004 la Squadra mobile di Latina eseguiva diverse ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di soggetti vicini al *clan* Bardellino: si trattava dell'operazione «Formia Connection»;

nell'ambito della citata indagine venivano perquisite le abitazioni di alcuni esponenti politici locali del centro-destra tra i quali spiccavano (si veda l'interrogazione parlamentare 4-02117 presentata dal deputato Crapolicchio nella seduta n. 92 della Camera dei deputati del 16 gennaio 2007, in cui si citano l'Assessore provinciale di Latina Silvio D'Arco – delegato alle attività produttive – ed appartenente al Nuovo Psi ed il Consigliere comunale di Minturno Maurizio Faticoni del Nuovo Psi);

le indagini riguardavano inoltre Michele Grossi, figlio dell'Assessore *pro tempore* alla programmazione ed assetto del territorio di Minturno, Clemente Grossi, dell'UDC;

il 25 settembre 1997 venivano arrestati dai Carabinieri del Comando provinciale di Latina Antonio La Valle ed Ettore Mendico, secondo i Carabinieri affiliati ai *clan* dei Casalesi, accusati di estorsione ai danni dell'imprenditore e consigliere comunale di Forza Italia, Angelo Parente, di Minturno (all'epoca e tutt'ora), (si veda al riguardo l'interrogazione 4-10832 presentata dal sen. Occhipinti il 7 maggio del 1998, nella XIII Legislatura);

come si evince dal documento sugli assetti societari delle società attive nel settore del ciclo dei rifiuti approvato dalla Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti il 29 marzo del 2000 (nella XIII Legislatura), «la Colucci Appalti S.p.A. ha gestito, sino a tutto il 1997, la raccolta dei rifiuti [nel comune di Minturno (Latina)]\$, per poi essere sollevata dall'incarico a seguito di inadempienze contrattuali, sostituita da una società marchigiana, la Accademia dell'Ambiente Srl. Nel mese di marzo del 1998 tre automezzi della suddetta ditta, a distanza di qualche giorno l'uno dall'altro, sono stati oggetto di attentati incendiari tanto da costringere gli amministratori della Accademia dell'Ambiente a rinunciare all'appalto. La società subentrata alla ditta marchigiana è la SPRA con sede in Napoli, che come si è visto è la società controllata (sino all'estate-autunno 1998) dalla Emas Ambiente (già Colucci Appalti)»;

risultano pendenti presso il Tribunale e la Procura di Latina numerosi procedimenti penali riguardanti reati contro la pubblica amministrazione e contro la normativa urbanistica a carico di impiegati, amministratori ed ex amministratori di Minturno;

il 24 luglio 2006, secondo quanto riportato da «Il Messaggero» edizione di Latina, il sostituto procuratore di Latina dott. Gregorio Capasso emetteva 18 informazioni di garanzia a carico di altrettanti tecnici e amministratori del comune di Minturno;

il 7 novembre del 2006 il quotidiano «Latina Oggi» ha riportato la notizia della richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla dott.ssa Luigia Spinelli, sostituto Procuratore presso la Procura di Latina a carico di diversi amministratori di Minturno, tra i quali spiccavano l'ex sindaco Paolo

Graziano ed il consigliere di Forza Italia Angelo Parente, accusati di abuso d'ufficio e violazione della normativa urbanistica per aver rilasciato permessi edilizi in un'area sottoposta a vincoli archeologici;

sintomatico della grave situazione della legalità nel predetto Comune risulta la richiesta formulata dall'Assessorato regionale all'urbanistica di rivedere le concessioni edilizie rilasciate dal Comune di Minturno dal 1980 ad oggi (secondo quanto pubblicato da Latina oggi il 10 ottobre 2006);

risultano in corso indagini della Procura regionale presso la Corte dei conti nei confronti di amministratori di Minturno in relazione ad alcune assunzioni fatte dall'Amministrazione, mentre l'ex sindaco Paolo Graziano, l'attuale sindaco, Pino Sardelli e la Giunta in carica nel 1998, risultano condannati dalla Corte dei conti per danno erariale per aver commesso irregolarità in relazione all'assegnazione di mansioni ad un dipendente comunale;

lo scioglimento del Consiglio comunale di Nettuno per accertato condizionamento mafioso, con deliberazione del Consiglio dei ministri del 24 novembre 2005, ha confermato come la criminalità organizzata nel Lazio si sia già infiltrata in una amministrazione locale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti sopra esposti e se intenda costituire una Commissione di accesso, in seno al Consiglio comunale di Minturno, al fine di verificare la sussistenza di eventuali presupposti per lo scioglimento del Consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo n. 267 del 2000.

(4-01540)

**MORSELLI.** – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che:

nei giorni scorsi sulle edizioni bolognesi di «La Repubblica» e «Il Resto del Carlino» sono apparsi elenchi contenenti il reddito imponibile Irpef dichiarato nel 2004 da tutti i cittadini bolognesi appartenenti a varie categorie professionali (commercialisti, medici, eccetera);

tali elenchi risultano ricavati da quelli messi a disposizione, direttamente o attraverso il Comune, dall'Agenzia delle entrate, ai sensi dell'art. 69, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600/1973;

tuttavia, il Parlamento con la legge n. 413/91, ha modificato l'art. 69, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600/1973, eliminando la previsione per la quale gli elenchi ivi previsti (dei contribuenti e degli esercenti arti e professioni) dovevano indicare, oltre ai nominativi degli interessati, anche l'indicazione dei redditi percepiti, finalizzando così la pubblicazione a consentire solo l'individuazione di coloro che non presentano alcuna dichiarazione, e non la conoscenza al pubblico dei redditi dichiarati;

la pubblicazione dei dati reddituali è oggi consentita a livello legislativo solo in casi particolari (ad es. in quelli previsti dall'art. 69 commi



1, 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600/1973) e non per la generalità dei contribuenti e/o dei professionisti;

ai sensi di legge gli uffici tributari sono tenuti al segreto d'ufficio, e i procedimenti tributari sono sottratti all'applicazione della legge sull'accesso ai documenti amministrativi (art. 24, legge 241/90);

inoltre, la vigente legislazione sulla *privacy* consente ai soggetti pubblici di diffondere dati personali solo quando ciò sia espressamente previsto da una norma di legge o di regolamento (art. 19, comma 3, decreto legislativo n. 196/2003 – codice della protezione dei dati personali);

non risulta esistente alcun regolamento del Ministero delle finanze e/o dell'Agenzia delle entrate che oggi consenta la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti o dei professionisti comprensivi dell'imponibile Irpef dell'anno 2004 e/o successivi, in quanto precedenti provvedimenti emessi dal Ministero delle finanze (decreto ministeriale 5 maggio 1994, e 7 maggio 1999), si riferiscono unicamente a precedenti annate tributarie, non oltre il 1997, e per di più risultano essere atti del tutto privi di natura regolamentare (tanto che gli stessi non recano la denominazione regolamento, non sono stati sottoposti al parere del Consiglio di Stato ed al visto della Corte dei conti ed infine, nel caso del decreto ministeriale 7 maggio 1999, non vi è stata neppure pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*) mentre da parte dell'Agenzia delle entrate non risulta emesso, né tantomeno pubblicato, alcun regolamento in merito;

d'altra parte, vista la volontà espressa dal Parlamento con la legge n. 413/1991, non si vede come possa essere legittimamente disposta in via amministrativa quella generalizzata diffusione di dati reddituali che la legge ha inteso escludere;

per di più lo Statuto del contribuente (legge 212/2000, art. 8, comma 7) esige che nei casi in cui la legge consente la pubblicazione dei dati reddituali, essa sia sempre accompagnata dall'indicazione del reddito al netto delle imposte, mentre gli elenchi pubblicati dalla stampa indicano il solo imponibile;

in definitiva, appare evidente che è in corso, da parte dell'Agenzia delle entrate, un comportamento gravemente lesivo della riservatezza dei contribuenti, in palese violazione della vigente legislazione;

tale comportamento non solo lede la riservatezza di tutti i contribuenti, ma mette in pericolo, in particolare, la sicurezza dei contribuenti più onesti e che maggiormente contribuiscono all'erario, nel momento in cui gli organi di stampa pongono in particolare evidenza la loro posizione, additandoli così all'attenzione di criminali e malintenzionati, e disincentivandoli in tal modo dalla corretta dichiarazione, in futuro, dei redditi percepiti,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo in merito a quanto esposto;

se non ritengano di adottare urgenti misure affinché l'Agenzia delle entrate cessi immediatamente la diffusione generalizzata dei dati re-

lativi all'imponibile IRPEF dei contribuenti, evitandola per gli anni successivi,;

quali interventi si intendano predisporre sul territorio bolognese per tutelare i cittadini onesti che vedono compromessa la loro sicurezza, proprio a seguito di comportamenti riconducibili alla pubblica amministrazione.

(4-01541)

DI LELLO FINUOLI, GIAMBRONE. – *Ai Ministri dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Save S.p.A., società costituita nel 1987 per la gestione dell'aeroporto Marco Polo di Venezia, negli ultimi anni è stata oggetto di profonde trasformazioni che ne hanno modificato la composizione azionaria, anche attraverso successivi aumenti di capitale, che hanno portato alla fine del 2005 al collocamento delle sue azioni in Borsa e nel Mercato telematico azionario, oltre a farle assumere la dimensione di un Gruppo che si articola in varie aree, quali la gestione aeroportuale degli scali di Venezia e Treviso, l'attività di gestione di infrastrutture di mobilità e servizi collegati, nonché di servizi di ristorazione al pubblico e negozi per i viaggiatori presso le infrastrutture stesse;

la Save è una società con una cospicua partecipazione pubblica, essendo la sua compagine azionaria composta anche da soci pubblici, tra cui il Comune e la Provincia di Venezia, nonché la Regione Veneto tramite la sua finanziaria Veneto Sviluppo S.p.A., che detengono complessivamente una percentuale superiore ad un terzo delle azioni societarie,

si chiede di sapere:

se a far data dal suo collocamento in Borsa e sino ad oggi siano state attribuite ai singoli consiglieri, compreso il Presidente, deleghe specifiche, e in tal caso quale sia il loro contenuto, la data del conferimento e la loro ripartizione tra gli stessi;

l'ammontare degli emolumenti di diritto corrisposti per gli esercizi 2005 e 2006 al Presidente della società ed agli altri componenti del Consiglio di amministrazione, nonché l'ammontare di quelli attualmente previsti;

l'ammontare di eventuali ulteriori emolumenti, aggiuntivi rispetto a quelli di diritto, percepiti dai componenti del Consiglio di amministrazione per gli esercizi 2005 e 2006 ed a quale titolo e, in particolare, se i predetti abbiano percepito degli emolumenti come premio per il collocamento in Borsa delle azioni della società e, in tale ipotesi, a quanto ammontassero e a chi siano stati conferiti;

se il Presidente e gli attuali consiglieri possiedano azioni del Gruppo Save S.p.a. a titolo personale e, in caso affermativo, quale sia il numero delle azioni possedute da ciascun componente, la data e il prezzo di acquisto e, inoltre, se successivamente siano state alienate e con quale eventuale sovrapprezzo;

quale sia la composizione del Comitato di controllo in seno al Consiglio di amministrazione.

(4-01542)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00481, del senatore Massa, sulla realizzazione di un impianto di generazione da fonte eolica.









